

173.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Cordoni	5-01099 8092
Aloi	1-00112 8081	Galletti	5-01100 8092
Martinat	1-00113 8082	Bellei Trenti	5-01101 8094
		Cuscunà	5-01102 8094
		Cuscunà	5-01103 8095
Risoluzioni in Commissione:		Bonafini	5-01104 8095
Duca	7-00300 8085	Ciocchetti	5-01105 8095
Pistone	7-00301 8085		
		Interrogazioni a risposta scritta:	
Interpellanze:		Savarese	4-09581 8097
Raffaelli	2-00462 8086	Savarese	4-09582 8097
Sbarbati	2-00463 8087	Bellei Trenti	4-09583 8097
		Pezzoni	4-09584 8098
Interrogazione a risposta orale:		Gubert	4-09585 8099
Peraboni	3-00543 8089	Gubert	4-09586 8099
		Bandoli	4-09587 8100
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Mariano	4-09588 8102
De Julio	5-01097 8090	Gaggioli	4-09589 8102
Amici	5-01098 8091	Grasso	4-09590 8103
		Prestigiacomo	4-09591 8104

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1995

		PAG.			PAG.
Leonardelli	4-09592	8105	Garra	4-09626	8122
Ugolini	4-09593	8107	Polenta	4-09627	8122
Fiori	4-09594	8107	Sigona	4-09628	8123
Caccavale	4-09595	8108	Sigona	4-09629	8123
Incorvaia	4-09596	8108	Sigona	4-09630	8124
Scozzari	4-09597	8109	Benetto Ravetto	4-09631	8124
Stanisci	4-09598	8110	Devetag	4-09632	8125
Pecoraro Scanio	4-09599	8110	Pecoraro Scanio	4-09633	8126
Pecoraro Scanio	4-09600	8111	Ruffino	4-09634	8127
Pecoraro Scanio	4-09601	8111	Scozzari	4-09635	8128
Pecoraro Scanio	4-09602	8111	Scozzari	4-09636	8128
Pecoraro Scanio	4-09603	8112	Tanzarella	4-09637	8128
Borghesio	4-09604	8112	Saia	4-09638	8129
Martinelli Paola	4-09605	8113	Diana	4-09639	8129
Ardica	4-09606	8113	Diana	4-09640	8130
Polli	4-09607	8113	Lodolo D'Oria	4-09641	8130
Onnis	4-09608	8114	Commisso	4-09642	8131
La Grua	4-09609	8114	Lucchese	4-09643	8132
Battafarano	4-09610	8115	Baccini	4-09644	8132
Garra	4-09611	8115			
Marenco	4-09612	8115	Apposizione di una firma ad una mozione		8132
Aloi	4-09613	8116			
Aloi	4-09614	8116	Apposizione di una firma ad una interroga-		
Storace	4-09615	8117	ziona		8132
Storace	4-09616	8117			
Mazzocchi	4-09617	8117	Ritiro di una firma da una mozione		8133
Mazzocchi	4-09618	8118			
Sandrone	4-09619	8118	Ritiro di un documento di sindacato ispettivo		8133
Sandrone	4-09620	8119			
Sandrone	4-09621	8119	Trasformazione di un documento del sinda-		
Basso	4-09622	8121	cato ispettivo		8133
Del Gaudio	4-09623	8121			
Benedetti Valentini	4-09624	8121	ERRATA CORRIGE		8133
Mastrangeli	4-09625	8122			

MOZIONI

La Camera,

preso atto della grave situazione in cui versa l'attività industriale nella provincia di Reggio Calabria;

considerato, in particolare, che negli ultimi due anni detta provincia ha perso 6.000 posti di lavoro nel comparto di riferimento, di cui 2.400 nel settore edilizio, e che ben 1.800 sono a tutt'oggi a rischio nei settori metalmeccanico, tessile, parafarmaceutico, chimico, telefonico e dei trasporti;

visto che, oltre ai gravi profili occupazionali, esiste il pericolo di una ricaduta negativa nei confronti dell'intero sistema economico locale, cui le famiglie interessate contribuiscono nell'ordine di 350 miliardi l'anno;

preso altresì atto che, in contrasto con le apprezzabili ed opportune iniziative avviate dall'allora Ministro dei trasporti, onorevole Publio Fiore, dietro anche le sollecitazioni dei lavoratori locali — di cui si è fatta portavoce la rappresentanza parlamentare della città e della provincia di Reggio Calabria — nelle recenti settimane si rilancia l'assurda ipotesi, da parte dell'Ente Ferrovie e della GEPI, relativa alla modifica dell'assetto industriale del territorio in oggetto, con la conseguenza di tendere al graduale azzeramento degli impianti esistenti, in particolare a mezzo della minacciata proposta di concentrare nelle O.G.R. di Saline Joniche anche l'importante struttura delle O.ME.CA;

rilevato che, in considerazione del fatto che la grave minaccia, che si profila per i posti di lavoro, ha suscitato vibranti legittime proteste da parte di tutti i lavoratori interessati, e che tali manifestazioni, sinora civilmente svoltesi, nondimeno destano preoccupazioni oggettive circa i futuri esiti di una crescente diffusa tensione sociale;

considerato, per altro verso, il reale pericolo gravante sul tessuto socio-economico e sull'ordine pubblico a causa di una dissennata politica di desertificazione industriale in una provincia in cui un altissimo rischio criminale è accresciuto dalla fragilità strutturale di tutti i settori produttivi e della conseguente disoccupazione che tocca ormai la spaventosa soglia del 30 per cento;

atteso, inoltre, che detta scarsa presenza industriale evidenzia le enormi potenzialità offerte dal territorio in questo settore, e pertanto contraddice gli orientamenti di vertice sopra descritti, connotando viceversa le legittime istanze dei lavoratori tendenti a realizzare un sano e produttivo sviluppo economico della intera zona, finora sempre negato alla provincia di Reggio Calabria e non ad un facile ed oneroso assistenzialismo, nel recente passato inefficacemente elargito;

impegna il Governo

ad assumere precise responsabilità in merito alla difesa degli impianti industriali e dell'occupazione nella provincia di Reggio Calabria, con particolare riferimento alla annosa ma attuale problematica della OMECA, del cui stabilimento va mantenuta l'attuale ubicazione, la piena funzionalità ed il pieno livello occupazionale, considerando, nel contempo, la necessità inderogabile che la Gepi — in ordine al « polo » di S. Gregorio di Reggio — si assuma la responsabilità del rilancio della « Morgana » e di risolvere « in positivo » le procedure fallimentari della « Temesa », « Apsia » e « Tepla Med » di modo che venga assicurato il massimo di occupazione possibile nel quadro di un impegno valido e globale — come già evidenziato dai sottoscritti nell'interrogazione (4-07591) del 16 febbraio 1995 — a favore di Reggio Calabria e della sua provincia.

(1-00112) « Aloï, Valensise, Napoli, Domenico Antonio Basile, Mariano, Pampo, Ozza, Carrara, Nania, Fragalà, Mario Caruso, Mazzone ».

La Camera,

premessi che:

la problematica relativa alla fornitura e quindi al prezzo del metano in Italia ebbe inizio con l'entrata in funzione del gasdotto con l'Olanda il 1° aprile 1974; un mese dopo, il 1° maggio si inaugurava, invece, il gasdotto Unione Sovietica-Italia.

In quegli anni il fabbisogno italiano di gas metano era in costante aumento in quanto il progetto strategico prevedeva da tempo la metanizzazione di tutto il paese.

Pertanto verso la fine degli anni '70 si iniziarono i lavori per un nuovo gasdotto, questa volta con l'Algeria.

Tale impianto era frutto di lunghe trattative, soprattutto per questioni concernenti il prezzo di acquisto del prodotto: infatti una volta ultimato (1981), il gasdotto con l'Algeria rimarrà inattivo per un paio di anni proprio per conflitti di interesse.

La linea di gran parte dei vertici Eni, per ottenere un prezzo più conveniente dagli algerini, era quella di far loro capire che, qualora non avessero ridotto le loro pretese, si poteva procedere ad un nuovo accordo con l'Unione Sovietica, il cui gasdotto era già in funzione da quasi un decennio.

Questa del maggior rapporto con l'Urss era una strada perseguibile, anzitutto in quanto il raddoppio della fornitura sovietica si poteva considerare già impostato sotto forma di compromesso verbale (verrà poi attuato nel 1987) e, essendo esso il prosieguo di un accordo già negoziato, non avrebbe implicato particolari difficoltà nella definizione del prezzo del gas da fornire.

In secondo luogo, la Snam — non più costretta dalla necessità di un approvvigionamento ad ogni costo — avrebbe negoziato con l'Algeria da una posizione di maggior forza. La strategia dei vertici Eni non venne però recepita dal Governo italiano e si procedette a perfezionare nel 1983 l'accordo con l'Algeria accettando condizioni peggiorative rispetto a quelle del contratto con l'Urss.

Non si dimentichi che in quell'epoca tutte le transazioni dell'Eni in URSS avvenivano come tramite obbligato il Pci. Anche il rappresentante permanente dell'Eni a Mosca veniva scelto, dopo aver avuto il « gradimento » da parte delle autorità sovietiche, in accordo con Botteghe Oscure.

I socialisti, in particolare De Michelis (Ministro delle partecipazioni statali) e Capria (Ministro del commercio estero), individuaroni quindi nell'Algeria un fornitore da cui avrebbero potuto avere trattamenti privilegiati, ovviamente favorevoli al Partito, al pari di quanto già avveniva con l'Urss a favore dei comunisti.

L'accordo con l'Algeria venne comunque definitivamente ratificato il 13 marzo 1983.

Le attività concernenti il metano sono suddivise all'interno del gruppo Eni nel modo seguente: l'Agip S.p.a. si occupa dell'estrazione; la Snam invece acquista il prodotto da terzi, lo trasporta tramite i suoi metanodotti ed effettua la grande distribuzione; infine l'Italgas realizza la distribuzione ramificata all'utenza finale.

L'utilizzo del metano in Italia si aggirava al novembre 1994 intorno ai 50 miliardi di mc., di cui 32 miliardi provenienti dall'estero, ovvero: 5 miliardi dall'Olanda; 13 miliardi dall'Urss; 14 miliardi dall'Algeria.

La Snam effettua due tipi di forniture:

- 1) Metano per utilizzatori industriali;
- 2) Metano per utilizzatori civili.

Il prezzo è approssimativamente costituito da: un 40 per cento da imposte; un 30 per cento dal costo della materia prima ed un altro 30 per cento dal costo di distribuzione.

Per quanto riguarda le condizioni di fornitura praticate da aziende che distribuiscono il gas attraverso le reti urbane, sono da tempo in vigore accordi fra la Snam e le Associazioni delle aziende distributrici validi su scala nazionale. In particolare per quanto riguarda il prezzo praticato dalla Snam alle aziende relativamente alle forniture civili, esso è articolato secondo una formula binomia, con un

termine « proporzionale » ai prelievi effettuati e un termine fisso legato alla portata oraria resa disponibile annualmente per ciascuna azienda. L'aggiornamento del termine « fisso » viene effettuato a cadenza annuale (1° luglio), con riferimento a indici di inflazione.

Per il termine « proporzionale » è, invece, prevista una revisione bimestrale (a partire dal 1° gennaio), che viene effettuata in caso di variazioni del prezzo del gasolio per uso riscaldamento superiori ad un prefissato valore di soglia.

Le tariffe praticate dalle aziende distributrici ai consumatori finali vengono determinate sulla base di una procedura convenzionale fissata dal Cip.

L'attuale struttura delle tariffe finali è di tipo binomio con una quota proporzionale al consumo ed una quota fissa mensile corrisposta indipendentemente dai prelievi di gas effettuati.

Le tariffe, differenziate in funzione dell'uso, sono strutturate su più livelli di valore decrescente:

uso domestico di cottura cibi e produzione di acqua calda;

uso riscaldamento individuale;

uso riscaldamento centralizzato. Questa tariffa è articolata su più livelli di prezzo di valore decrescente, da applicarsi a volumi decrescenti di consumo.

Le tariffe per usi domestici di cottura e produzione di acqua calda vengono di norma aggiornate una volta l'anno, in concomitanza con l'adeguamento del costo di produzione.

Le tariffe per riscaldamento individuale, centralizzato e altri usi vengono invece aggiornate bimestralmente, in coerenza con l'evoluzione del prezzo di cessione del gas dalla Snam alle aziende distributrici.

Analizzando la costruzione del prezzo del metano sembra che la Snam acquisti il gas algerino, che ricordiamo dovrebbe essere più caro di quello sovietico, a lire 150-200 ca. per metro cubo; esso viene

venduto a sua volta dalla Snam all'Italgas a ca. lire 250-300 al mc.

L'Italgas e le sue consociate, che operano in Italia in regime monopolistico, lo distribuiscono all'utilizzatore finale con tariffe che variano da regione a regione anche con un differenziale di lire 150-180 al mc.. Ora se è vero che le tariffe vengono fissate dal Ministero dell'industria, a prescindere dai profitti di Snam ed Italgas, perché — a differenza di altre utenze primarie con tariffa uniforme da Nord a Sud — il cittadino ligure che vuole riscaldare la propria abitazione deve pagare il gas lire 1.149 al mc., quando il cittadino piemontese lo paga lire 980 al mc., il calabrese lire 891, il toscano lire 1.088, il friulano lire 892 al mc ?

impegna il Governo:

ad intervenire sull'Eni, azionista di maggioranza della Snam e, quindi, anche della Italgas, affinché — non sacrificando per questo i sempre fortissimi utili di quelle società — determini un prezzo uniforme in tutto il territorio nazionale e, pertanto, più equo per tutti i cittadini, specie quando il metano è fonte di energia per attività produttive (specialmente nel Mezzogiorno) che vanno incoraggiate e non penalizzate, affinché esse siano fonte di nuova e più ampia occupazione;

a rivedere l'intero sistema di distribuzione del metano in Italia, qualora la Snam intendesse vendere le sue azioni Italgas al gruppo Agnelli, che acquisterebbe insieme ad una società francese impegnata nei settori del gas e degli acquedotti e ad un'altra società che si dice faccia capo addirittura ad un membro dell'attuale C.d.A. della stessa Italgas, essendo stato in passato suo Presidente;

nella ipotesi che questa soluzione, se vera, si facesse strada — a parte la riserva di giudizio sul fatto che tale operazione prefigurerebbe una ulteriore forte concentrazione di potere economico presso il primo gruppo finanziario e industriale italiano, mentre le privatizzazioni dovrebbero favorire tendenzialmente il capitalismo dif-

fuso e la costruzione di altri validi gruppi economici nazionali, diversi dai « soliti noti » — a condizionare la cessione a privati dell'Italgas all'abbinamento del « piano acqua » con la capillare distribuzione del metano su tutto il territorio nazionale, praticando tariffe omogenee;

a varare, prima della cessione ai privati del predetto settore metanifero, l'*Authority* settoriale per il controllo delle

tariffe e della qualità del servizio all'utenza, in modo da evitare discriminazioni e da incentivare i consumi per usi produttivi.

(1-00113) « Martinat, Scalisi, Cecconi, Domenico Basile, Colucci, Mastrangelo, Alemanno, Dell'Utri, Aloï, Marengo, Landolfi, Pitzalis ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

considerato che:

le risorse ittiche del Mediterraneo sono in continua diminuzione a causa del crescente degrado ambientale;

una migliore tutela dell'ambiente deve essere accompagnata da una gestione delle risorse ittiche basata sul contenimento dello sforzo di pesca;

in attuazione della legge 278/88, è stato praticato per anni il fermo temporaneo dell'attività di pesca, che ha comportato un notevole incremento della biomassa;

è necessario prevedere l'attuazione di tale misura anche per l'anno in corso;

impegna il Governo

a varare con urgenza un decreto per l'attuazione del fermo temporaneo obbligatorio delle navi che esercitano la pesca marittima;

a reperire le risorse finanziarie necessarie per garantire agli armatori ed ai marittimi imbarcati il compenso dovuto per la forzata inattività.

(7-00300) « Duca, Di Stasi, Gerardini, Giacco, Uchielli, Mariani, Ferrante, Vannoni, Mastroluca, Cesetti, Nardone, Tattarini, Oliverio, Paoloni, Di Capua, Di Fonzo, Montecchi, Magda Negri ».

La VI Commissione,

fermo restando le assegnazioni degli ambiti unici provinciali per la riscossione dei tributi già avvenute in data 1° febbraio 1995

impegna il Governo

ed in particolare il Ministro delle finanze ad emanare in tempi solleciti il regolamento attuativo dei cosiddetti « residui di gestione » di cui all'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, per garantire la tempestiva riscossione delle entrate tributarie e la continuità del servizio di riscossione dei tributi e di altre entrate dello Stato e di altri enti pubblici.

(7-00301)

« Pistone, Muzio ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del tesoro, della famiglia e della solidarietà sociale e della sanità, per sapere — premesso che:

molteplici e concordanti fonti di stampa (si cita dal « Corriere dell'Umbria ») riferiscono che « tra gennaio ed aprile il Ministero del tesoro ha scoperto che su tremila invalidi civili, oltre mille stanno benissimo; in pratica uno su tre è un falso invalido e percepisce illegittimamente una pensione. Nei primi quattro mesi di attività la squadra di 007 dell'invalidità — proseguono le fonti giornalistiche — guidata da Pasquale De Rosa, ha chiamato in causa 6.693 persone per verificare i requisiti di invalidità; di queste 5.436 sono state sorteggiate da un computer per essere sottoposte a una visita medica. Sono già passati al setaccio circa 3000 invalidi; ne è risultato che 1.896 stanno male davvero mentre 1.025 hanno imbrogliato e come minimo perderanno qualsiasi beneficio »;

i resoconti dell'attività degli ispettori ministeriali proseguono su questa falsariga, caratterizzata da toni quanto meno intimidatori; si avverte ad esempio: « Resta la possibilità, per chi ha fatto il furbo, di fare a meno della pensione spontanea, in questo modo potrà mettersi al riparo dalle sanzioni previste dalla legge: una scappatoia che l'anno scorso su 15.000 controlli ha già fruttato 2000 rinunce spontanee su un totale di 5000 revoche; non è dato di sapere, tuttavia, per mancanza di verifica, se tali rinunce siano dovute ad una effettiva precedente malafede o non siano viceversa da far risalire alla impossibilità, da parte dei soggetti sociali più deboli (invalidi, anziani, malati) di far valere i propri diritti in un oneroso contenzioso con lo Stato;

le stesse fonti giornalistiche ritengono necessario avvertire che « sotto il profilo

legislativo, stenta a prendere corpo la riforma del sistema dei controlli delle pensioni di invalidità, oggetto di un recente accordo tra Governo e sindacati. Il Tesoro, la Ragioneria dello Stato e il Ministero dell'interno sono infatti contrari alla prevista istituzione di una commissione centrale e di commissioni sanitarie miste per ulteriori controlli sugli invalidi »;

in un quadro di assenza di regole certe e di garanzie formali e sostanziali pare insomma attuarsi, sul versante dei controlli di invalidità, un sistema a un tempo aleatorio e intimidatorio;

conferma di tale diffusa preoccupazione sono una serie di episodi riportati dalle cronache (dal « Messaggero »): Carla Mattioli, 32 anni, di Terni, affetta da tumore e soggetta a terapie debilitanti, è stata privata della pensione e dell'indennità di accompagnamento: dovrà restituire quanto percepito. « La ragione della revoca — ha dichiarato Carla Mattioli — è che la Commissione mi ha visitata in un momento in cui stavo bene, sono parsa loro in buona salute malgrado tre operazioni subite e hanno deciso di revocarmi la pensione ». La vicenda è stata riferita con clamore ben giustificato dalle cronache nazionali e del « Maurizio Costanzo Show ». La signora Paola Cerquetti, Presidente dell'associazione di volontariato « Armonia di qualità diverse », con sede a Terni, riferisce che ragione di revoca di pensioni o di disconoscimento di invalidità di ragazzi e ragazze associate è il fatto che, benché affetti da sindrome di Down o da altri handicap, siano in grado di svolgere lavorazioni artigianali in strutture cooperative protette con l'assistenza diretta di operatori sociali o che siano sufficientemente autonomi da raggiungere tali strutture protette per mezzo di pulmini attrezzati che effettuano servizio « porta a porta ». « In tal modo — sostiene Paola Cerquetti — si disincentiva l'emancipazione delle persone handicappate: se l'autonomia diventa un peso, invece che una ricchezza, diminuirà il numero di coloro che si impegnerà per conquistarla ». Le cronache

riferiscono anche altri episodi: Andrea Tonnuci, giovane di Terni, tetraplegico, in sedia a rotelle da 9 anni, obbligato a sottoporsi ad esame neurologico ed elettromiografia; Leonardo Sgrigna, anch'egli tetraplegico da Terni, che riferisce di un atteggiamento umiliante da parte della Commissione. Silvana Bordoni riferisce di aver dovuto sottoporre la madre cieca, 91enne a ripetute visite di controllo ambulatoriali senza mai riuscire a ottenere le necessarie visite domiciliari. Claudio Fioletti, 43 anni di Terni ha subito interventi chirurgici alla testa e al cuore, è costretto immobile a letto e in considerazione della gravità della sua malattia riceve assistenza dal distretto socio-sanitario: gli si chiede di fatto di dimostrare la sua immobilità spostandosi ad effettuare una visita neurologica, ortopedica e otorino. L'assurdità di chiedere a una persona condannata all'immobilità di spostarsi per dimostrare la sua immobilità è stigmatizzata pubblicamente da Maura Di Giuli, dell'Ufficio Conciliativo del Tribunale dei Diritti del Malato di Terni —:

quali iniziative intendano porre in essere i Ministri interpellati a fine di individuare e rimuovere gli abusi e le truffe in materia di false invalidità senza che tale sacrosanto obiettivo si traduca in atti o procedure intimidatorie che hanno come conseguenza una lesione dei diritti delle fasce sociali più deboli e indifese, garantendo, in pari tempo, il rispetto della dignità e dei diritti degli invalidi veri e ponendo fine a una campagna che rischia di tradursi nella criminalizzazione di una categoria di cittadini pesantemente svantaggiati;

se non intendano altresì attivarsi i Ministri interpellati al fine di indirizzare il lavoro istruttorio e di controllo degli apparati periferici dello Stato in modo da garantire il pieno rispetto dei diritti delle persone portatrici di *handicap*, anziane o malate, condizione indispensabile e preliminare della necessaria umanizzazione dei servizi socio-sanitari e anche premessa obbligata di ogni intervento volto a favorire l'inserimento sociale, l'autonomizza-

zione e la libertà dall'emarginazione delle persone disabili.

(2-00462)

« Raffaelli ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per conoscere — premesso che:

con le disposizioni previste dalla legge 23 dicembre 1994, n. 724 (misure di razionalizzazione della finanza pubblica) all'articolo 32 veniva stabilito l'aumento di 2,5 volte dei canoni annui per i beni patrimoniali dello Stato in concessione o locati ai privati;

solo dopo alcuni mesi dalla pubblicazione della legge è emerso che a livello nazionale molte aziende, ad esempio nei comuni di Senigallia e Ravenna, sono situate sul demanio forestale e intendenzio per cui ad esse verrà applicato l'aumento del canone rispetto al 1994 del 250 per cento, un colpo insopportabile per la loro gestione;

a Senigallia, nella fattispecie, un certo numero di concessionari di spiaggia situati tra la rotonda a mare e il Ponte rosso avranno disastrose conseguenze da questa macroscopica mancanza di *par conditio* fra le aziende balneari del demanio marittimo e quelle, come queste, situate in aree dello Stato di altra natura appartenenti al demanio intendenzio (Ministero delle finanze);

già fino al 31 dicembre 1994 i canoni applicati al demanio intendenzio erano più onerosi rispetto a quelli applicati dal demanio marittimo, ma il problema si superava in considerazione che i concessionari interessati pagavano per piccoli appezzamenti di queste aree, utilizzati per la posa di campi di *Beach-Volley* o di capannoni di rimessaggio;

il problema a Senigallia, ma anche altrove, assumerà maggiore gravità con l'entrata in vigore del piano degli arenili, per il quale i concessionari dovranno prendere in concessione tutto il tratto di arenile di competenza del demanio intenden-

tizio per posizionare in questo tutte le strutture commerciali delle proprie aziende, con un costo annuo non sostenibile e pesantemente iniquo rispetto a quello sostenuto da tutti gli altri concessionari, che operano su tratti di arenile di competenza del demanio marittimo;

in data 1° aprile 1987, con lettera prot. 51546/86, è stata inoltrata richiesta da parte della intendenza di finanza di Ancona — ufficio demanio — al Ministero delle finanze - Direzione generale del demanio, tendente a favorire il trasferimento della scheda patrimoniale 192 (tratto di arenile sito in Senigallia lungomare Dante Alighieri Rotonda-Ponte Rosso di metri 18 dal muretto parasabbia) dallo stato patrimoniale al demanio marittimo. Tale richiesta evidenziava il parere favorevole della capitaneria di porto di Ancona (prot. 5/38161 del 12 novembre 1985) e dell'Ufficio tecnico erariale di Ancona (prot. 4572/2867 del 6 dicembre 1986);

in data 29 marzo 1993 con lettera prot. 3/10948 veniva inoltrato sollecito di risposta da parte dell'intendenza di finanza di Ancona a:

Ministero delle finanze - Direzione generale demanio divisione 1^a;

Ministero delle finanze - Direzione generale demanio divisione 6^a;

Ministero delle finanze - Direzione generale demanio divisione 9^a;

e per conoscenza a:

capitaneria di porto di Ancona;

ufficio tecnico erariale di Ancona —;

se non intenda procedere con urgenza a sveltire un *iter* burocratico inceppato ed emanare un decreto nel merito che sancisca il passaggio di questa fascia di arenile senigalliese di metri 18, denominata scheda patrimoniale 192, dall'amministrazione del demanio intendentizio e quella del demanio marittimo, rendendo giustizia a questi operatori che rischiano di chiudere la loro attività con gravi danni anche per il turismo.

(2-00463)

« Sbarbati ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

PERABONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legge 25 febbraio 1995, n. 55, riguardante « Disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative » prevedeva con l'articolo 3 che il termine del periodo di concessione di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1982, n. 531, fosse prorogato, ai fini dell'efficace realizzazione del procedimento di privatizzazione della società Autostrade SpA, di quindici anni;

detta proroga costerebbe agli utenti, che non ne riceverebbero ovviamente alcun beneficio, circa 60 mila miliardi;

non è pensabile di « favorire le privatizzazioni » gonfiando, a spese dei cittadini, il valore delle azioni da mettere sul mercato;

la Commissione Affari Costituzionali ha approvato un emendamento che sopprime il sopraccitato articolo 3;

pare che la società Autostrade SpA abbia richiesto al Governo di ripresentare la proroga al momento della reiterazione del suddetto decreto —;

se il Governo intenda aderire alla ingiustificata richiesta della Società Autostrade SpA o piuttosto rispettare la volontà sovrana del Parlamento. (3-00543)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DE JULIO, DALLA CHIESA, LOMBARDO, OLIVO, REALE, SICILIANI e SORRIERO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il 7 dicembre 1990 i Ministeri dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, del bilancio e della programmazione economica e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica stipulavano un'intesa di programma per lo sviluppo di parchi scientifici e tecnologici nel Mezzogiorno;

il 3 febbraio 1992, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno emanava con proprio decreto (*Gazzetta Ufficiale* 27 aprile 1992), apposite « Direttive per l'applicazione della intesa di programma per la promozione e lo sviluppo di parchi scientifici e tecnologici nelle aree meridionali ». Lo stesso decreto fissava al 28 luglio 1992, la scadenza per la presentazione di proposte e recava in allegato una scheda informativa alla quale i proponenti erano invitati ad attenersi;

entro il termine del 28 luglio 1992, ai Ministeri dell'intesa pervennero un totale di 28 proposte;

nell'agosto del 1993, oltre un anno dopo la ricezione delle proposte, il MURST comunicava che erano state selezionate, a fini di ulteriori sviluppi, 13 iniziative di parco scientifico e tecnologico, fra le quali l'iniziativa di CALPARK (Parco Scientifico e Tecnologico della Calabria);

nel settembre del 1993 CALPARK veniva invitata ad una prima audizione presso il MURST, in occasione della quale riceveva una « scheda di prescrizioni », alla quale CALPARK doveva attenersi nella predisposizione di un progetto di massima, da consegnare entro il successivo mese di dicembre;

nel novembre del 1993 CALPARK veniva invitato dal MURST ad una seconda audizione per una verifica diretta, da parte del MURST, dei programmi, delle strutture e dei progetti da attivare;

in data 9 dicembre 1993, pervenivano a CALPARK dal MURST ulteriori indicazioni in ordine alla qualificazione tecnico-amministrativa del progetto di massima, ai fini della sua finanziabilità ai sensi dell'articolo 10 della legge 17 febbraio 1982, n. 46;

in data 28 dicembre 1993, il CIPI deliberava (*Gazzetta Ufficiale* del 16 aprile 1994, serie generale n. 88) su « Aggiornamenti, integrazioni e modificazioni a deliberazioni riguardanti direttive generali di gestione del Fondo Speciale per la Ricerca Applicata ». Tale delibera introduceva nuovi elementi in ordine ai criteri di eleggibilità ad accedere al Fondo, attraverso soglie minime del rapporto fra capitale netto del soggetto ed importo del progetto proposto per il finanziamento;

in data 31 dicembre 1993, CALPARK recapitava al MURST il proprio progetto di massima;

in data 25 marzo 1994, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica deliberava per la « Approvazione del Programma di intervento per la realizzazione di una rete di Parchi Scientifici e Tecnologici nel Mezzogiorno nell'ambito della legge 17 febbraio 1982, n. 46 - Deliberazione n. 255 » (*Gazzetta Ufficiale* 11 agosto 1994, serie generale n. 187). In tale deliberazione, il progetto del parco scientifico e tecnologico CALPARK veniva approvato per un finanziamento di 29.954 milioni, IVA inclusa;

in data 21 aprile 1994, con apposita audizione convocata presso il MURST, venivano fornite le prescrizioni specifiche riguardanti la formulazione dei progetti e l'assetto dell'ente parco, nonché notizie generali sulla struttura del contratto da stipulare con l'Istituto Mobiliare Italiano;

con lettera del 10 maggio 1994, il MURST ufficializzava le conclusioni del-

l'audizione precedente e indicava la data del 30 settembre 1994, come termine ultimo entro il quale far pervenire ai propri uffici la proposta di contratto, corredata con la documentazione necessaria, per le opportune valutazioni. Avrebbe precisato in seguito, durante una successiva audizione, che il termine era slittato al novembre 1994;

in data 3 giugno 1994, il MURST convocava una seconda audizione, per procedere a chiarimenti sui quesiti posti da CALPARK con lettera del 3 maggio 1994;

in data 7 luglio 1994, CALPARK veniva invitato ad una terza audizione presso il MURST, per analizzare le prescrizioni inerenti la formulazione del capitolato tecnico;

in data 19 settembre 1994, il MURST convocava una quarta audizione, per analizzare le prescrizioni inerenti la formulazione del capitolato tecnico ed i quesiti posti da CALPARK con lettera del 25 luglio 1994;

in data 8 novembre 1994 CALPARK presentava al MURST n. 10 copie del proprio capitolato tecnico con il programma dettagliato di attuazione della prima fase del progetto;

il mandato del nucleo di valutazione dei parchi scientifici e tecnologici istituito presso il MURST non è stato rinnovato alla scadenza del 31 dicembre 1994, mentre, poco prima del passaggio delle consegne al Ministro Salvini, il Ministro Podestà costituiva un nuovo nucleo di valutazione, che peraltro non ha mai operato;

a partire dal 1° gennaio 1995, il direttore del dipartimento per la ricerca scientifica e tecnologica che fino a quel momento aveva seguito gli sviluppi del programma, dottor Giovanni D'Addona, è stato sostituito dal dottor Fabio Matarazzo;

in data 14 marzo 1995, i rappresentanti dei parchi hanno inviato al Ministro ed al direttore del dipartimento per la ricerca scientifica e tecnologica due lettere

con le quali chiedevano un incontro urgente, allo scopo di ricevere informazioni ufficiali sulle intenzioni del Ministro e della struttura tecnica in ordine agli sviluppi del programma;

il quadro comunitario di sostegno per le regioni dell'obiettivo 1 per il sessennio 1994/1999 — programma operativo pluri-fondo — asse ricerca, sviluppo tecnologico ad alta formazione, prevede un cofinanziamento comunitario di 123 milioni di ECU (circa 240 miliardi di lire) sul programma in oggetto. I ritardi fin qui accumulati hanno pregiudicato la capacità di assorbimento di tali fondi nella quota riferita al primo anno di attuazione del programma. I ritardi che dovessero malauguratamente ancora intervenire eroderebbero progressivamente ulteriori quote;

conseguentemente si stima in circa lire 30 miliardi l'entità del cofinanziamento comunitario in pericolo per il progetto CALPARK e per il suo territorio di impatto —:

quali siano le cause degli enormi ritardi accumulati nell'attuazione del programma dei parchi scientifici e tecnologici dal quale ci si attendeva un impatto di notevole interesse sulle regioni meridionali e sulla Calabria in particolare e quali azioni siano state intraprese per rimuoverli;

quale organizzazione si sia data il Ministero per una gestione agile ed efficace del programma;

quale sia la data prevista per la stipula del contratto fra l'Istituto Mobiliare Italiano e CALPARK. (5-01097)

AMICI, VIOLANTE e DE SIMONE. —
Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente. —
Per sapere — premesso che:

nel comune di Fondi (LT) in località Lagurio la Società « Falco Srl » di Aversa ha acquistato un terreno per la realizzazione di uno stabilimento di acqua minerale denominato « Acqua Azzurra »;

nel 1991 la suddetta società ha ottenuto il rilascio dell'autorizzazione da parte della regione Lazio, nei confronti della quale il comune, attraverso la persona del sindaco, ha inoltrato ricorso presso il TAR del Lazio;

la concessione è stata incautamente rilasciata a ridosso di una zona naturalistica e paesaggistica di grande valore, tanto che il consiglio provinciale di Latina ha chiesto l'inserimento dell'area in questione nel piano regionale dei parchi e delle riserve;

nei primi mesi del 1994 il TAR ha dichiarato inammissibile il ricorso da parte del comune e il sindaco ancora in carica, essendo attualmente il comune in gestione commissariale, ha proposto ricorso in secondo grado presso il Consiglio di Stato nel mese di maggio 1994;

nonostante si fosse in attesa del giudizio del Consiglio di Stato la Società « Falco Srl » in data 28 luglio 1994 ha diffidato il CO.RE.CO a voler ottemperare alla richiesta dell'assessorato regionale competente che, con nota n. 2384/94, sollecitava l'attivazione dei poteri sostitutivi;

nella seduta del 30 agosto 1994 il CO.RE.CO ha deciso di nominare a maggioranza, tre a favore e due contrari, il commissario *ad acta*;

il previsto stabilimento per l'imbottigliamento rappresenterebbe un irreversibile stravolgimento di un paesaggio nonché il danno alla fiorente economia agricola della zona;

come già accertato dalla Commissione parlamentare antimafia il territorio del comune di Fondi è da tempo oggetto di complesse operazioni economiche e finanziarie da parte della criminalità organizzata proveniente dalla Campania —:

se alla luce delle particolari e benevoli attenzioni che sembra abbiano sostenuto la richiesta della Società « Falco Srl » non sia necessario informare il Parlamento sugli effettivi titolari della società.

(5-01098)

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha riportato con rilievo il caso del licenziamento, in un laboratorio tessile di Legnago, di una lavoratrice che aveva usufruito di una aspettativa per maternità dopo un aborto spontaneo;

la legislazione che regola l'aspettativa per maternità prevede, con la massima chiarezza, la possibilità di usufruire dei tre mesi di aspettativa anche in caso di interruzione spontanea o terapeutica di gravidanza;

lo spirito del legislatore, nella scelta di includere nella casistica delle aspettative per maternità questa fattispecie, è evidentemente quello di riconoscere la necessità di un congruo periodo di astensione dal lavoro e l'indennità economica per maternità dopo un evento di tanto prevedibile carattere traumatico —:

se risulti da parte del locale Ispettorato del Lavoro un intervento immediato e, in caso contrario, per quale ragione tale intervento non sia immediatamente seguito alla segnalazione di un così evidente caso di licenziamento arbitrario;

se il Ministro possa escludere che un caso di tale gravità non sia isolato rispetto all'intero territorio nazionale;

in che modo il Ministero intenda intervenire per sanare al più presto la situazione specifica. (5-01099)

GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno, del bilancio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 18 del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 119, recante « Interventi urgenti a favore del settore portuale e marittimo », pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 94 del 22 aprile 1994, prevede la sostituzione di importanti articoli e commi

della legge 11 febbraio 1971, n. 50 e successive modifiche e integrazioni;

all'*iter* formativo di tale decreto, in particolare per l'articolo 18, non hanno preso parte le associazioni di categoria e i sindacati avevano evidenziato al Ministro dei trasporti nel marzo 1995 le pericolose conseguenze di norme liberalizzanti il settore delle patenti nautiche;

le modifiche ivi apportate riguardano l'abilitazione al comando ed alla condotta di natanti ed imbarcazioni da diporto per le quali è prevista la condotta, senza alcun documento abilitativo, di imbarcazioni dotate di motori di cilindrata non superiore a 1.400 cc. se a due tempi, 1.800 cc. se a quattro tempi aspirati, 1.300 cc. se a quattro tempi sovralimentati, 3.300 se diesel comunque con potenza non superiore a 55,15 KW o a 75 CV;

l'obbligo di possedere la patente nautica per le imbarcazioni a motore, originariamente fissato per motori aventi potenza superiore ai 25 CV, è spostato ad una fascia di potenza superiore a 75 CV con la conseguenza che imbarcazioni con 8/10 persone a bordo possono prendere il mare fino a 6 miglia dalla costa guidate da individui totalmente all'oscuro delle più elementari norme di sicurezza, meteorologia, cartografia, meccanica, prevenzione incendi, salvataggio, ecc.;

limitando in tal modo l'obbligo della patente nautica si elimina ogni controllo sull'idoneità fisica, psichica e morale dei conducenti con la conseguenza che mezzi nautici molto potenti e pericolosi potranno essere liberamente comandati e condotti da individui affetti da gravi disturbi della vista, dell'udito o mentali o condannati per contrabbando o altresì più gravi reati;

negli anni passati si sono verificati numerosissimi incidenti anche mortali dovuti all'imperizia dei guidatori di motoscafi, moto d'acqua ed altri natanti alimentati da motori di potenza assai inferiore ai 25 CV, limite oltre il quale era prevista la patente nautica;

come risulta dalle migliaia di interventi delle Capitanerie di Porto, moltissime sono state le violazioni delle più elementari norme in materia di sicurezza, di prevenzione incidenti e naufragi e le competenti autorità marittime hanno dovuto compiere numerosi salvataggi di natanti ed equipaggi in difficoltà;

lo Stato ricavava circa 200.000 lire da ognuna delle 100.000 patenti nautiche rilasciate ogni anno, il provvedimento procurerebbe un mancato introito annuo di circa 20 miliardi;

in termini di occupazione l'articolo 18 del decreto citato produrrà 5.000 disoccupati tra titolari e dipendenti delle scuole nautiche ed indotto;

le Capitanerie di Porto saranno costrette ad intensificare i controlli e gli interventi non riuscendo tuttavia a contenere i prevedibili incidenti dovuti all'ignoranza ed all'inesperienza di decine di migliaia di improvvisati ed incoscienti comandanti;

all'interrogante risultano essere all'esame del Consiglio di Stato modifiche alle norme regolamentari, relative ai programmi d'esame per la patente nautica entro sei miglia dalla costa, che svuotando i programmi, ridurrebbero gli esami a mera formalità;

il medesimo orientamento volto a « semplificare » gli esami dovrebbe portare all'abolizione in Commissione d'esame dell'esperto della marina mercantile;

il 21 febbraio 1995 il senatore Marchetti nell'interrogazione al Ministro dei trasporti e della navigazione n. 4-03309 aveva espresso preoccupazione su tali intendimenti che mettono a repentaglio la sicurezza dell'intero settore della nautica da diporto —;

se il Ministro dei trasporti non ritenga necessario rivedere in senso positivo i programmi d'esame per le patenti nautiche entro le sei miglia anziché svuotarli, in modo che lo sviluppo e la crescita del settore della nautica da diporto non av-

venga a scapito dell'incolumità pubblica né sia il frutto di una selvaggia ed irresponsabile *deregulation*;

se il Ministro dei trasporti non ritenga necessario allineare la nostra normativa alle normative sulle patenti nautiche in vigore in Francia, Germania e Svizzera, ben più articolate e restrittive della nostra, in vista dell'emanazione di una direttiva comunitaria uniformante il settore;

quali provvedimenti, alla luce del decreto appena pubblicato, i ministri interrogati intendano adottare per garantire la sicurezza e la salvaguardia della vita umana in mare, soprattutto nella rischiosa fascia costiera delle 6 miglia dove si concentra l'87 per cento del traffico totale da diporto;

quali benefici i ministri interrogati ritengano possano giustificare la creazione di 5.000 nuovi disoccupati ed un mancato introito per lo Stato di 20 miliardi annui ai quali si aggiungono le mancate imposte e tasse delle imprese del settore dell'istruzione e della consulenza nautica. (5-01100)

BELLEI TRENTI e NARDINI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

L'Algeria è teatro in questo momento di gravi e dolorosi eventi. Una violenza che ha portato il paese sull'orlo di una guerra civile, colpisce ogni settore della società: gente comune, donne e bambini, esponenti di partiti e di sindacati, uomini di religione, magistrati, forze dell'ordine, intellettuali, giornalisti e cittadini stranieri;

i diritti umani sono stati ripetutamente violati e la sicurezza dei cittadini è quotidianamente minacciata sia dagli attacchi di gruppi armati che si richiamano al fondamentalismo islamico sia dalla situazione creata dallo stato di emergenza imposto dal regime;

l'integralismo oggi in Algeria è soprattutto l'imposizione della sharia (legge coranica) ed il conseguente mantenimento

della donna in condizione di minorità; ciò si traduce in rapimenti, stupri, mutilazioni, uccisioni che restano impuniti;

esistono rapporti di collaborazione tra l'Italia e l'Algeria che vanno potenziati per permettere una maggiore solidarietà tra gli individui e tra le espressioni organizzate della società civile, della cultura e della ricerca scientifica;

ciò allo scopo di favorire contatti e scambi tra i paesi e i popoli del Mediterraneo, di cui l'Algeria è parte importante. Questa è oggi l'unica strada praticabile per una convivenza stabile e pacifica e per il superamento di quelle barriere di paura e di reciproca diffidenza che i fondamentalismi stanno costruendo su entrambe le sponde;

il nostro Paese è l'unico, in Europa, a prevedere il permesso di soggiorno a cittadini algerini per un limite massimo di sette giorni —:

se non ritenga di dover rivedere la normativa del nostro paese, adeguandola a quella degli altri paesi europei (che concedono 3 mesi di permesso) al fine di permettere ai rappresentanti della società civile algerina che lottano pacificamente per la democratizzazione del loro Paese, e per questo minacciati di morte dai gruppi integralisti, di poter trovare accoglienza in Italia e, per i feriti, di potersi sottoporre alle necessarie terapie mediche. (5-01101)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se sussistano irregolarità in ordine alla nomina dei dirigenti dell'ex A.C.T.C. (Azienda Consortile Trasporti Casertani);

quali atti e norme contrattuali fissino la durata del loro rapporto di lavoro, i loro livelli retributivi e le relative competenze mensili;

se il numero dei dirigenti (5) e le relative qualifiche siano stati, sin dall'epoca della nomina, in rapporto armonico con il quantitativo numerico del personale dipendente;

quali siano a tutt'oggi i motivi ostativi all'approvazione della nuova pianta organica (predisposta dal C.P.T.C. d'intesa con le OO.SS.) da parte della regione Campania;

se i bilanci degli anni pregressi siano stati adottati nel rispetto delle leggi vigenti e se mai Organo di controllo ne ha verificato la correttezza amministrativo-contabile;

per quali motivi sia stata sospesa la costruzione di un deposito aziendale, in tenimento Marcianise, ad opera già quasi ultimata, per la quale la regione Campania ha erogato regolari contributi;

quali provvedimenti verranno adottati se da quanto chiesto emergeranno illeciti e responsabilità da parte della dirigenza. (5-01102)

CUSCUNÀ, LANDOLFI, SIMONELLI, MANZONI, ANTONIO RIZZO e PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nella notte del due maggio 1995 un incendio, dall'origine da accertare, ha distrutto l'Hotel Reggia Palace di San Nicola La Strada - Caserta;

nel rogo sono decedute 6 persone tra dipendenti e ospiti della struttura —;

se non si ritenga debbano esperirsi indagini per l'accertamento delle cause dello sciagurato incendio;

se non si ritenga debbano adottarsi provvedimenti per risarcire, nel caso di incendio doloso causato dalla malavita organizzata, le vittime del disastro, la proprietà dell'albergo e le maestranze rimaste senza lavoro. (5-01103)

BONAFINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che in data 28 aprile 1995, alle ore 14, è stata convocata una riunione delle Rappresentanze sindacali unitarie delle industrie chimiche Caffaro (stabilimento di Brescia);

che in tale occasione il signor Binosi (rappresentante sindacale unitario in tale azienda ed esponente della Cgil) ha convocato anche due esponenti provinciali sindacali: Bruno Campovecchi della Cgil-Filcea e Oscar Turatti della Cisl-Flerica;

che il signor Zanardelli (rappresentante sindacale unitario in tale azienda ed esponente del Sal) ha invitato il segretario provinciale del Sal, Flavio Bonafini;

che al segretario provinciale del Sal è stato impedito di prendere parte alla riunione e che il signor Mario Migliorati, capo dell'ufficio del personale delle industrie chimiche Caffaro (stabilimento di Brescia), ha ammesso di fronte a testimoni di aver ricevuto « pressioni da parte dei sindacati già presenti » —;

se il Ministro giudichi accettabile e rispettoso degli accordi sottoscritti tra il Governo e parti sociali in materia di democrazia sindacale il comportamento tenuto dalle Industrie Chimiche Caffaro;

se il Ministro giudichi necessario acquisire informazioni e, in un secondo tempo, assumere iniziative per porre fine a questa situazione che — anche al di là del caso isolato — vede fortemente discriminati i sindacati autonomisti e liberi da rapporti con il vecchio mondo politico. (5-01104)

CIOCCHETTI e PAGANO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la EVA Airways Corporation è a tutti gli effetti una compagnia commerciale interamente privata che in nessun modo può essere identificata come compagnia di bandiera o sussidiaria di una compagnia di

bandiera Taiwan. Condizione questa indispensabile per non creare problemi diplomatici con il Governo della Repubblica della Cina Popolare ed attenersi al principio degli accordi di Vienna secondo il quale esiste una ed una sola Cina;

in data 15 giugno 1993 è stata approvata all'unanimità della Commissione Esteri della Camera dei Deputati una risoluzione parlamentare nr. 7-00212 con la quale si impegnava il Governo ad istituire una commissione congiunta composta dal Ministero dei trasporti ed Alitalia con il mandato di esplorare intese commerciali convenienti tra le parti interessate;

il punto 4-bis della stessa Risoluzione recita « La direzione generale degli affari economici ad autorizzare l'ALITALIA e la EVA Airways Corporation ad operare voli tra l'Italia e Taiwan impegna il Governo e in particolare il Ministro degli esteri e il Ministro dei trasporti ad assumere tutte le iniziative affinché sia concesso il diritto di scalo sul territorio nazionale alla EVA Airways Corporation (7-00212) »;

il primo ottobre 1994 sono stati emanati due comunicati stampa da parte del Ministero degli esteri e del Ministero dei trasporti con i quali si esprimeva parere favorevole alla richiesta avanzata dalla EVA Airways Corporation di attivare un

collegamento aereo tra Italia e Taiwan, con atterraggio dei vettori della EVA Airways all'aeroporto di Pisa;

tutte le azioni promosse dai Parlamentari Italiani e gli atti ufficiali da queste azioni scaturiti sono per la concessione del diritto di atterraggio sul territorio nazionale alla EVA Airways Corporation —:

se risponda al vero che sia stato dato da Civilavia (Ministero dei trasporti) mandato alle autorità di Taiwan di designare una compagnia aerea anche diversa dalla EVA Airways Corporation per effettuare il collegamento aereo Italia Taiwan;

se risponda al vero che, come riportato dal giornale in lingua inglese China Post del 23 marzo 1995, le autorità di Taiwan, non tenendo conto delle decisioni prese dal Parlamento Italiano, abbiano designato per l'allacciamento del collegamento aereo la loro compagnia o sussidiaria ritenuta internazionalmente la Compagnia di bandiera ossia la China Airlines;

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché il diritto di scalo sia concesso alla Compagnia aerea privata di Taiwan EVA Airways Corporation e non da altri, così come si sono impegnati sostanzialmente il Governo e il Parlamento italiano. (5-01105)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SAVARESE e MICCICHÈ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che i signori: Loffi, Sosia, De Mattè, Tavecchio, Fusi, membri del consiglio di amministrazione della Commissione centrale di beneficenza, la cosiddetta « Fondazione Cariplo » stanno per nominare se stessi consiglieri di amministrazione della Cariplo togliendo quindi alla Fondazione ogni potere di controllo con delibera in forte sospetto di conflitto di interessi.

Tali eventuali nomine risulterebbero anche in palese violazione della nuova legge bancaria e delle disposizioni della Banca d'Italia che prevedono per i consiglieri di amministrazione delle banche specifici requisiti di professionalità e competenza bancaria che i predetti consiglieri non risulta possiedano.

In particolare il dottor Tavecchio sembra essere responsabile di una società vivaistica controllata dalla Cariplo;

se il Governo intenda intervenire e quali misure intenda adottare. (4-09581)

SAVARESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 dicembre 1994, nei locali della Scuola Media Statale « Bruno Buozzi », sita in Roma in località La Storta, ha avuto luogo una riunione aperta al pubblico e con la presenza del consigliere comunale E. Montino del PDS;

l'uso dei locali scolastici per tale riunione era stata richiesta da un noto esponente della locale sezione del PDS;

di tale riunione non era stata messa al corrente la XX Circoscrizione del Comune di Roma, competente per territorio;

risulta dalla documentazione esistente che l'autorizzazione ad utilizzare i locali scolastici era stata data unicamente dal Preside della Scuola;

tale procedura è in palese contrasto con la normativa vigente ed in particolare con la legge 517 del 4 agosto 1977 (articolo 12) e con la Delibera n. 8 del 26 settembre 1983 del Consiglio Scolastico Provinciale di Roma;

il Presidente della XX Circoscrizione con note del 5 gennaio 1995 e del 28 febbraio 1995 aveva segnalato l'accaduto al Provveditorato agli Studi di Roma, per i dovuti provvedimenti del caso;

a tutt'oggi il Provveditorato agli studi di Roma non sembra aver assunto le dovute misure che la situazione richiedeva —:

come stiano realmente le cose;

se e quali misure si intendano assumere nei confronti dei funzionari del Provveditorato agli studi di Roma che hanno voluto dare « copertura » al Preside sopra citato, o che, in ogni caso, hanno brillato per inerzia. (4-09582)

BELLEI TRENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato arrestato l'agente della Polizia di Stato Giovanni Nuzzo, in servizio presso la sala operativa della Questura di Modena;

da quanto riportato sulla stampa locale, il Nuzzo sarebbe accusato di reati gravissimi, come la detenzione e lo spaccio di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione;

risulta anche che nella medesima indagine sarebbero coinvolti altri due colleghi del Nuzzo per reati connessi;

a quanto si apprende dalle fonti giornalistiche lo stesso Nuzzo sarebbe stato riammesso due anni fa in Polizia pur

essendo stato condannato, con sentenza definitiva, ad un anno di reclusione per un non meglio precisato reato a fondo sessuale;

viene inoltre riferito dai medesimi giornali locali che alla presunta attività criminale del Nuzzo si sarebbe giunti in seguito alle indagini sull'omicidio di una prostituta della zona, avvenuto circa tre mesi fa —;

quali siano le informazioni in possesso del Ministro su questa vicenda;

se sia stata immediatamente disposta una indagine amministrativa da parte del Ministero degli interni sulla situazione alla Questura di Modena, anche alla luce delle inquietanti valutazioni contenute nel rapporto del vice della Polizia sulla Questura di Bologna dopo l'arresto dei fratelli Savi;

per quali ragioni una persona condannata ad un anno di reclusione per gravi reati abbia potuto essere riammessa nei ranghi della Polizia di Stato ed assegnata ad un settore delicato come la Sala operativa della Questura;

come sia possibile che nessuno tra i superiori ed i colleghi del Nuzzo abbia mai avuto sentore dei comportamenti per lo meno poco chiari dell'agente e si sia giunti a scoprirli solo a seguito di un'indagine per un omicidio;

se non ritenga improcrastinabile la creazione, a livello centrale e periferico, di un servizio ispettivo dotato di ampi poteri per impedire il ripetersi di fenomeni come questo o come altri ben più gravi di cui si ha avuto notizia nelle ultime settimane e che hanno pesantemente coinvolto la Polizia di Stato;

se non ritenga infine di dover avviare un urgente programma di formazione rivolto a tutti i membri dei corpi di polizia, civili e militari, a cominciare dai loro dirigenti, teso a diffondere una maggiore e più partecipata consapevolezza dei compiti, delle responsabilità e delle limitazioni che derivano dall'appartenere ad un corpo di polizia.

(4-09583)

PEZZONI, BIRICOTTI, ANGELINI, DUCA, SUPERCHI, REBECCHI, BARTOLICH, BASSANINI, STAMPA, RINALDI, GRASSI, EVANGELISTI, ZAGATTI e VIGNERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il grande disegno della Unione europea di modernizzazione delle reti elaborato dal Gruppo Christophersen e approvato dal Consiglio Europeo di Essen, disegno che valorizza le nuove forme di trasporto basate sulla multimodalità, sul risparmio energetico e sulle tipologie di trasporto meno inquinanti è una scommessa interessante e impegnativa che non può non interessare l'Italia, i suoi porti e il futuro del trasporto fluvio-marittimo Po-Adriatico;

la scorsa settimana la Commissione Trasporti del Parlamento Europeo ha approvato un pacchetto di proposte che rafforza la partecipazione dell'Italia a questo progetto di modernizzazione delle reti accogliendo emendamenti di europarlamentari italiani al Piano originario e, così, rimettendo in gioco il Po sia come rete navigabile di interesse europeo sia come sistema adatto a praticare e potenziare il trasporto combinato;

entro maggio il Parlamento Europeo in seduta plenaria dovrebbe approvare la versione definitiva di questo Piano che valorizza come nuovo asse strategico di comunicazione e trasporto del Sud Europa la via Po-Adriatico —;

quali iniziative intenda assumere il Governo per non perdere questa grande occasione, predisponendo un credibile progetto unitario con gli enti, le aziende, le istituzioni interessate in particolare con l'Intesa interregionale per la navigazione interna per quanto riguarda l'idrovia padano-veneta;

quale priorità si intenda assegnare alla realizzazione di questo progetto nell'impostazione della legge finanziaria 1996 destinando cifre adeguate per non perdere quote consistenti di co-finanziamento previste dal nuovo Piano Europeo;

come si stia attrezzando infine il Ministero dei trasporti in vista della decisiva riunione del Consiglio dei ministri dove i ministri dei trasporti dei vari Governi europei diranno l'ultima parola sulla realizzabilità del Piano. (4-09584)

GUBERT. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dei trasporti ha da qualche mese cambiato i modi di contrassegnare le nuove targhe degli autoveicoli, eliminando ogni riferimento alla provincia di residenza del proprietario;

di fronte alle reazioni di molti, lo stesso Ministero si è impegnato a modificare i contrassegni di targa reintroducendo il riferimento alla provincia ed all'uopo l'allora Ministro aveva impegnato esperti per trovare il modo più opportuno per farlo ed aveva anche pubblicamente annunciata la soluzione scelta;

il Ministero non ha successivamente dato alcun seguito all'impegno assunto;

il riferimento alla provincia di residenza costituisce elemento simbolico importante di identificazione, di espressione di un sentimento di appartenenza territoriale sentito dalla popolazione, come risulta da indagini condotte a più riprese;

il rafforzamento simbolico di un sentimento di appartenenza ad una circoscrizione amministrativa contribuisce anche a facilitare la partecipazione politico-amministrativa e la governabilità dell'amministrazione corrispondente;

il livello provinciale di governo è destinato, anche nei progetti di riforma del sistema delle autonomie locali, a costituire un livello sempre più significativo;

in altri stati europei l'adeguamento dei contrassegni di targa alle normative CEE non ha comportato l'eliminazione dei riferimenti territoriali sub-nazionali —:

quale seguito intenda dare all'impegno assunto di reintroduzione del riferi-

mento provinciale nel contrassegno di targa dei veicoli iscritti al P.R.A. (4-09585)

GUBERT. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 97 del 1994, prevede tra le misure a favore delle zone di montagna, la possibilità per gli esercizi commerciali con giro di affari inferiori a 60 milioni annui ed operanti nei piccoli insediamenti montani di essere esonerati da alcuni adempimenti fiscali (per es. la tenuta di libri contabili) previo aver concordato con gli Uffici delle Imposte l'utile imponibile;

il signor Mario Daldon, titolare di un piccolo esercizio commerciale nell'abitato di Sagron (Provincia di Trento), una delle due frazioni del Comune di Sagron-Mis, piccolo Comune marginale, di meno di 300 abitanti, recatosi presso il competente Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Borgo Valsugana, si è visto negare la possibilità di procedere al previsto concordato in quanto non avente l'Ufficio istruzioni in merito da parte del competente Ministero —:

se il comportamento di diniego da parte dell'Ufficio delle Imposte sia stato assunto sulla base di istruzioni inviate dal Ministero delle finanze, e, se nel caso, su quale base normativa il Ministero abbia impartito tali istruzioni;

se ritenga in ogni caso legittimo il menzionato diniego, ed eventualmente sulla base di quale disposto normativo;

se, per evitare di non ottemperare di fatto ad un disposto di legge di notevole significato per il mantenimento di un minimo di servizi delle aree montane, specie in quelle più disagiate, il Ministro non intenda comunicare a tutti gli Uffici delle Imposte il dovere di dare applicazione al suddetto disposto, nell'esercizio della loro autonomia di valutazione della quale già fruiscono per definire concordati fiscali in caso di contenzioso, senza bisogno di ulteriori, specifici regolamenti non previsti dalla legge;

se l'ostilità del Ministero alla suddetta misura, già evidenziata in passato da proposte di sua soppressione, non approvate in Parlamento, permanga anche attualmente e se non ritenga che in ogni caso sia dovere del Governo e dell'amministrazione pubblica di dare piena attuazione delle norme di legge. (4-09586)

BANDOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'orso bruno delle Alpi (*Ursus Arctos arctos L.*), un tempo diffuso su tutta la catena delle Alpi, è oggi rappresentato esclusivamente da un'unica popolazione, ormai numericamente ridotta a pochissimi esemplari, che trova rifugio nei recessi (circa 240 km²), rimasti naturalisticamente ancora pressoché inalterati, delle montagne del Brenta nord-orientale in Trentino;

che tale regione, centrata attorno al Lago di Tovel, costituisce uno dei nuclei « forti » del Parco Adamello-Brenta, di grande valore ed interesse per la specialità delle caratteristiche concernenti fauna, flora e paesaggio;

che la presenza dell'orso, così come quella di altri animali tra cui il camoscio, il cervo, il capriolo, l'aquila, la marmotta e così via, è nello stesso tempo attrazione speciale e garanzia di tutela complessiva;

che in diversi ambienti, del Trentino ma non solo, sono acute sia la preoccupazione riguardo la salvaguardia dell'orso bruno delle Alpi sia l'esigenza di adottare tutti gli strumenti possibili per evitarne l'estinzione;

che molti sono stati i contributi e le testimonianze di un impegno relativi alla salvaguardia dell'orso bruno nel Trentino nel corso degli ultimi decenni, a cominciare dal Conte Gian Giacomo Gallarati Scotti di Milano, che fondò a metà degli anni cinquanta l'Ordine di San Romedio, al fine di « difendere e tutelare ad oltranza gli ultimi orsi delle Alpi », e che per primo fece coincidere la protezione dell'orso con

la costituzione di un sistema di parchi naturali di importanza primaria sul territorio nazionale;

che purtroppo questo impegno non è proseguito con la stessa intensità nel corso degli anni settanta e ottanta, poiché l'atto istitutivo del Parco Adamello-Brenta, che risale al lontano 1967, fu tradotto in precise norme di protezione e di gestione del territorio solo alla fine degli anni ottanta e che ancora oggi questioni di importanza primaria non sono state affrontate e risolte in modo adeguato (approvazione del piano del parco e piano faunistico);

che il mancato decollo del parco dal punto di vista operativo, unitamente al crescere della pressione economica e turistica, ha provocato l'abbandono da parte dell'orso delle zone più disturbate, a cominciare dalle regioni attigue alle località a più alta espansione (Val di Genova e settore ovest del parco) e che la presenza dell'orso si è concentrata quindi in un areale via via sempre più ristretto, fino a rinchiudersi nelle « isole » attuali;

che, in base alle odierne conoscenze, una pluralità di cause minaccia la sopravvivenza dell'orso bruno del Trentino (la scarsità numerica che ha caratterizzato negli ultimi anni questo nucleo, la cessata riproduttività a partire dall'anno 1989 e la graduale riduzione spaziale dell'*habitat*);

che, secondo gli ultimi studi (1994), la popolazione ursina è ritenuta attualmente non superiore alle quattro, forse sei unità e che si può considerare l'orso del Trentino ormai biologicamente estinto;

che solo alcuni interventi, attuati con decisione e rapidità, potranno arrestare un vero e proprio genocidio, iniziato secoli fa e proseguito fino ad ora in altri modi più silenziosi;

che il primo indispensabile intervento per la sopravvivenza dell'ultimo nucleo di orsi trentini riguarda l'immissione di almeno 3 orsi di sicura provenienza selvatica e di origine sloveno-croata (due femmine ed un maschio dell'età possibilmente compresa fra 4 e 6 anni), a scopo di rivitaliz-

zazione della popolazione, in zone caratterizzate dall'attuale costante presenza della specie;

che la scelta di soggetti provenienti dalla vicina Slovenia meridionale, da destinarsi all'immissione, rappresenta un rischio di inquinamento genetico minimo data l'epoca relativamente recente della separazione del contingente di orsi alpini dal più consistente nucleo di orsi sloveni;

che tale provvedimento deve essere attuato nella primavera 1995 o, al massimo, entro i primi mesi del 1996, pena la definitiva scomparsa della specie;

che è previsto che gli orsi introdotti siano muniti di radiocollare, per poterne studiare il comportamento e gli spostamenti;

che la reintroduzione non comporta alcun rischio, poiché l'orso, nonostante la fama di pericolosità di cui gode nelle tradizioni popolari, è invece assolutamente pacifico nei confronti dell'uomo;

che l'intervento sopra esposto ha ottenuto il parere favorevole dei responsabili della provincia autonoma di Trento e dell'Ente Parco Adamello-Brenta (istituzioni che possiedono tutte le competenze necessarie per garantire l'operatività del progetto in tutte le sue fasi), ma non l'autorizzazione del Ministero della sanità;

che il Ministero della sanità ha bloccato il programma di rinsanguamento suscitato adducendo la motivazione che nella riserva di caccia della Slovenia meridionale, da cui avrebbero dovuto essere prelevati gli orsi, è presente la rabbia silvestre, non bastando purtroppo la documentazione fornita dall'università di Zagabria, e spedita allo stesso Ministero della sanità, certificante il fatto che tutti gli orsi finora abbattuti in quelle località non presentano alcun contagio di questa malattia;

che, in aggiunta, autorevoli pareri di studiosi italiani del settore sostengono che questo pericolo, nel caso dell'orso, risulta ampiamente infondato;

che, sulla base di quanto sopra esposto, si ritiene quindi attuabile il programma di rinsanguamento previsto, il quale, data la sua rilevanza, costituirebbe un'esperienza pilota di grandissimo significato in campo nazionale ed europeo per la conservazione ed il rilancio di specie ed ecosistemi naturali oggi a forte rischio —:

se il Ministro dell'ambiente sia disponibile ad impegnarsi per risolvere il problema, costituendo allo scopo un ristretto gruppo di esperti che, coinvolgendo i soggetti istituzionali interessati, abbia il compito di eseguire rapidamente un monitoraggio della situazione, di valutare l'applicabilità dell'intervento di rinsanguamento sopra esposto o di proporre eventualmente efficaci soluzioni alternative;

se il Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della sanità, una volta effettuati con urgenza gli approfondimenti necessari e le verifiche del caso, nel caso in cui il programma di rinsanguamento suscitato rappresenti l'unica possibilità di intervento, possa adoperarsi al fine di sbloccare l'attuale situazione, autorizzando l'immissione degli orsi di sicura provenienza selvatica e di origine sloveno-croata;

se il Ministro dell'ambiente intenda effettuare un'azione di stimolo, verifica e controllo, nel rispetto delle competenze istituzionali interessate, sullo stato del Parco Adamello-Brenta (approvazione del Piano del Parco e Piano Faunistico) ma anche sull'applicazione di strumenti pianificatori prioritari nelle aree di particolare importanza per la riproduzione e lo svernamento della specie dell'Orso Bruno delle Alpi, al fine di evitare le più importanti turbative che causano il suo allontanamento temporaneo o definitivo dalle aree ad esso congeniali. Esse sono essenzialmente: il divieto (temporaneo e/o permanente) dell'esercizio delle attività turistico-sportive, la limitazione dell'esercizio venatorio) l'opportuna regolamentazione (ed in determinati casi la sospensione) delle utilizzazioni boschive, il divieto di costruzione di nuove vie di accesso alla monta-

gna ed il contenimento del traffico veicolare sulle strade e sulle piste forestali esistenti (in particolare, la severa regolamentazione del traffico privato della strada di accesso al Lago di Tovel di Tuenno, lo spostamento più a valle del parcheggio automobilistico, attualmente collocato nelle immediate vicinanze del lago, l'istituzione di un servizio navetta — elettrico — sostitutivo); la definizione di un'area di protezione integrale per l'orso entro i confini dell'attuale parco, i cui vincoli di salvaguardia dovranno essere concepiti con accuratezza nello spazio (confini geografici) e nel tempo (periodi annuali); infine, in prospettiva ma con urgenza, il riesame della delimitazione areale del Parco Adamello-Brenta per inserire alcune zone, limitate ma di grande importanza per la vita dell'orso, attualmente escluse. (4-09587)

MARIANO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

dalla GEPI non è stata data risposta utile e tempestiva e non si è avuta alcuna attuazione a quanto si era pure impegnata in più incontri: in ordine alla GECONF « 2000 » S.p.A. Lecce di Surbo, sia con i parlamentari salentini, sia con i sindacati e sia con le maestranze, peggiorando così i rapporti e le problematiche serie e gravi, che attanagliano il basso salentino; — e considerando che ad oggi non vengono pagati: i fasonisti, i fornitori di tessuti; che le lavoratrici non percepiscono il salario e tanto meno quelle poste in mobilità; e tenendo in giusto conto che non mancano le aziende valide interessate ad assorbire, la GECONF 2000 S.p.A. per la quota, che ognuna rispettivamente, vuole assumere: quali la COVERI - MOLLY - ROCCO BAROCCO - BLU LANNARI - BARBETTA ed altri, tutte aziende attente ed informate del buon andamento del nuovo campionato —:

quali tempestivi interventi vogliano porre in essere affinché il programma di

privatizzazione GECONF 2000 S.p.A. realizzati l'obiettivo del mantenimento e dello sviluppo dei posti di lavoro attualmente esistenti (250 unità circa) affinché non vedano disperse ingenti risorse già impiegate, la capacità ed esperienza fin qui maturate;

se ritenga urgente e necessario un intervento, che possa sbloccare il rifinanziamento della GECONF 2000 S.p.A. Nonché i 2,5 miliardi per saldare le competenze delle lavoratrici andate in mobilità.

Il quadro rimane veramente drammatico e si acuirebbe la situazione se quanto su auspicato non succedesse.

Ci troveremmo di fronte ad una massiccia presentazione di decreti ingiuntivi con conseguenze disastrose per la GECONF 2000 S.p.A., rischiando di far saltare la stessa privatizzazione. (4-09588)

GAGGIOLI, TOFANI e GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale 20 marzo 1995, n. 9, « Legge regionale 20 maggio 1980, n. 30 e successive modificazioni ed integrazioni. Variazione tariffa », in *Bollettino Ufficiale* della regione Lazio del 23 marzo 1995, ha previsto un aumento del 100 per cento « con effetto dal 1° gennaio 1995 » degli importi delle tasse sulle concessioni regionali (previsti nella tariffa allegata alla legge regionale 2 maggio 1980, n. 30 e successive modificazioni ed integrazioni);

l'incremento del gettito tributario ottenuto in conseguenza di tale aumento è dalla stessa legge regionale finalizzato all'attuazione dei piani di smaltimento dei rifiuti;

nella medesima data è stata promulgata anche la legge regionale 20 marzo 1995, n. 10, « Modificazioni ed integrazione alla legge regionale approvata nella seduta del 1° febbraio 1995 concernente: "Legge regionale 2 maggio 1980, n. 30 e successive modificazioni ed integrazioni. Variazione tariffa" », che modifica la precedente legge regionale n. 9 facendo de-

correre l'aumento in questione non più dal 1° gennaio 1995, ma « dalla data di entrata in vigore della presente legge per la tassa di rilascio e dal 1° gennaio 1996 per quella di rinnovo »;

è stata inoltre modificata la destinazione del maggior gettito tributario così riscosso, finalizzato « in via prioritaria » ad interventi in materia di edilizia sanitaria (oltre che all'attuazione dei piani di smaltimento dei rifiuti) —:

per quali ragioni il Consiglio dei ministri non abbia rinviato al Consiglio regionale la delibera regionale approvata nella seduta del 1° febbraio 1995 (poi divenuta legge regionale n. 9), in quanto palesemente in contrasto con l'articolo 3, comma 5, della legge 16 maggio 1970, n. 281, « Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario », in base al quale « con legge regionale possono essere disposti, ogni anno, aumenti delle tariffe anche con riferimento solo ad alcune voci, con effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo, in misura non superiore al 20 per cento degli importi determinati per il periodo precedente, ovvero in misura non eccedente la maggiore percentuale di incremento disposta dallo Stato per le tasse sulle concessioni governative »;

per quali ragioni il Consiglio dei ministri non abbia rilevato tale evidente illegittimità neppure dopo aver preso atto della successiva delibera del Consiglio regionale (poi divenuta legge regionale n. 10) di modifica della precedente proprio riguardo al punto in questione;

per quali ragioni il Consiglio dei ministri non abbia infine rilevato (sempre in relazione al citato articolo 3 della legge n. 281 del 1970) l'eccessivo aumento (ben il 100 per cento) imposto alle tasse sulle concessioni regionali, le quali, riferendosi a numerose attività di diverso genere, finiscono per arrecare a queste un grave ed indifferente pregiudizio. (4-09589)

GRASSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è da oltre vent'anni che si trova in itinere l'ammodernamento della strada SS 117 (Nord-Sud da Gela a Santo Stefano di Camastra);

attualmente sono stati completati solo i tratti: Gela-Mulinello (svincolo dell'autostrada PA-CT) ed il tratto sul versante tirrenico Santo Stefano di Camastra-Mistretta;

l'ammodernamento del tratto Mulinello-Mistretta, non ancora effettuato, risulta di vitale importanza in considerazione sia delle attuali precarie condizioni della strada, sia dell'importanza dei centri toccati dalla arteria stradale dai quali si dipartono numerose strade di collegamento che raggiungono i tanti centri dell'interno della Sicilia;

ad aggravare la situazione, in data 20 febbraio 1994, è intervenuto un vastissimo movimento franoso, al Km 23+600 della SS 117, che ha interrotto la viabilità tra i comuni di Mistretta e Nicosia per oltre 60 giorni (come da precedente interrogazione parlamentare), successivamente è stata aperta una pista provvisoria, a monte del movimento franoso che non consente l'agevole transito ai mezzi pesanti con gravi ripercussioni sui servizi di collegamento e sulla economia dell'intera zona;

di recente l'ANAS ha previsto la spesa di 110 miliardi di lire per intervenire nel solo superamento della zona in frana con la realizzazione di un ulteriore tracciato a monte di quello esistente;

nel piano regionale dei trasporti della regione siciliana è prevista la voce spesa per la realizzazione del tratto Nicosia-Mulinello; a tale proposito il Presidente della provincia di Enna recentemente, si è impegnato ad eseguire a suo carico la progettazione del tratto Nicosia-Mulinello;

la SS 117 a prescindere dal movimento franoso si trova in condizioni precarie sia nello stato del manto stradale che nella tortuosità del tracciato. Ciò rende pericoloso, specie nei mesi invernali, il transito degli automezzi; se a questo si aggiunge l'importanza che i paesi di Mi-

stretta e Nicosia rivestono per la loro posizione centrale, per il pendolarismo studentesco e professionale, per la presenza di importanti uffici pubblici zonali, si capisce come il miglioramento della viabilità sia di importanza vitale per le popolazioni della zona —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di sollecitare la regione siciliana e l'ANAS ad un impegno straordinario che porti in tempi accettabili all'ammodernamento della SS 117 nel tratto Mulinello-Nicosia-Mistretta;

se non ritenga di intervenire al fine di destinare parte della somma di 110 miliardi, a disposizione dell'ANAS per il superamento della frana all'ammodernamento della strada Nord-Sud, in considerazione del fatto che dal versante di Nicosia potrebbe essere notevolmente migliorata la viabilità se solo fosse realizzato un collegamento migliore fino al bivio di località Serravigneta, da dove si snodano alcune strade di collegamento con i comuni di Troina, Cerami, Capizzi, Gagliano ecc. (4-09590)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il Governo ha deciso di bloccare tutti i concorsi nelle varie amministrazioni statali ed ha prorogato la validità delle precedenti graduatorie concorsuali fino al 31 dicembre 1997;

che nelle Scuole Secondarie Superiori il calo demografico e l'accorpamento delle classi hanno determinato la soppressione di migliaia di posti di lavoro, con la conseguenza che vi sono centinaia di docenti di ruolo, perdenti cattedra, che verranno utilizzati per coprire le supplenze e che, alla luce degli ultimi dati, il calo demografico è ben lungi dall'aver esaurito la propria spinta negativa;

che il Decreto legge 12 febbraio 1993, n. 35, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 febbraio 1993, sul Riordino della

normativa in materia di utilizzazione del personale della scuola, a norma dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, prevede che: « l'indizione dei concorsi per l'accesso ai ruoli... è subordinata alla previsione di una effettiva disponibilità di cattedre o di post-insegnamento, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 1 per le nuove nomine, nonché del numero dei passaggi di cattedra o di ruolo attuati a seguito dei corsi di riconversione professionale;

che il Governo attraverso tali corsi di riconversione professionale intende coprire eventuali vuoti d'organico;

che il blocco dei pensionamenti impedirà, sempre più, l'immissione in ruolo di nuovi docenti per il quale motivo non saranno banditi, con tutta probabilità a breve termine, nuovi concorsi negli Istituti di ogni ordine e grado;

che, di contro a quanto sopra detto, quotidianamente, moltissimi docenti, anche non abilitati, vengono utilizzati nella Scuola e, in modo particolare sono nominati nei corsi di sostegno e di recupero nelle ore pomeridiane previsti dal Decreto legge n. 607 del 29 ottobre 1994;

che lo stesso Ministro, Giancarlo Lombardi, in un articolo apparso sul *Corriere della Sera*, sosteneva giustamente la necessità « della formazione post-laurea degli insegnanti » e delle opportunità della formazione in servizio degli Insegnanti e dei Presidi;

che l'Italia è l'unico Paese della comunità Europea che non prevede per i docenti della Scuola una formazione « post-lauream » con il tirocinio pratico obbligatorio per il quale motivo, eccezion fatta per l'Istituto Magistrale, dove le esercitazioni didattiche sono contemplate nell'orario scolastico curriculare, la normativa trascura un elemento fondamentale del profilo professionale del docente: « la sua capacità di insegnare » e che conseguentemente nell'attuale sistema, si apprende ad insegnare, semplicemente, insegnando; non

si insegna ad insegnare; e i disservizi quando si verificano ricadono, naturalmente, sull'utenza;

che l'anomalia italiana consiste nel non contemplare una preparazione pedagogica e metodologica-didattica per i docenti della Secondaria Superiore e che la legge per formazione universitaria di tutti gli insegnanti: legge n. 341 del 1990, attesa dal 1973, risulta infatti scandalosamente inapplicata dopo ormai cinque anni dalla sua approvazione;

che oggi tutti riconoscono e dichiarano, apertis verbis, la esigenza e l'urgenza di una formazione adeguata degli insegnanti al fine di attuare un sistema scolastico più efficace, produttivo e conforme ai bisogni di una società complessa ed in continua evoluzione;

che per amore di chiarezza tutto quanto è stato esposto in premessa si fonda su serie ed attente valutazioni della situazione scolastica italiana e non ha alcuna pretesa di risolvere le annose disfunzioni e manchevolezze per non dire altro della struttura e dell'articolazione della vita della Scuola, ma vuole avere la legittima aspirazione di contribuire alla risoluzione dei problemi legati al settore della qualificazione professionale e all'acquisizione da parte del corpo docente dei titoli abilitanti, rispettando il principio della economicità, dell'efficienza, della efficacia e della competenza professionale;

che tali corsi potrebbero non pesare minimamente sul già dissestato bilancio dello Stato, in quanto si tratterebbe di ampliare la frequenza ai « Corsi di riconversione professionale » già previsti dalla legge;

che, poiché si passa, ormai di fatto nell'ottica della riconversione del personale docente di ruolo, diventa giusto e doveroso dare la possibilità anche al personale precario, abilitato e non usufruire di tale progetto di riconversione;

che pur non prevedendo la possibilità di nuove immissioni in ruolo, si darebbe la possibilità ai discenti di avere personale

più qualificato sotto l'aspetto professionale e metodologico, uniformità di criteri, oggettività di giudizio secondo i moderni canoni della docimologia —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile:

dare attuazione così come è avvenuto negli anni 1974-1977, 1980, 1982, a corsi abilitanti per coloro che abbiano lavorato almeno 360 giorni come personale docente nella Scuola;

che tali corsi, della durata di un anno a frequenza obbligatoria, ad indirizzo soprattutto didattico-metodologico, siano organizzati dai Provveditorati agli Studi in collaborazione con le università ed utilizzando docenti in soprannumero, docenti titolari di cattedra che non chiederanno l'esonero dall'insegnamento, docenti appena collocati a riposo;

che tali corsi dovranno concludersi con la discussione di una tesina da sottoporre ai docenti del corso abilitante così come previsto dalla legge n. 341 del 1990;

dare la possibilità in futuro anche ai neo laureati di poter accedere al reclutamento nel mondo della Scuola, attraverso questo metodo che appare più moderno e consono alla legislazione e alle direttive dell'Unione Europea. (4-09591)

LEONARDELLI, GODINO e MOLINARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dalla creazione della darsena di Porto Santa Margherita (Caorle-VE), nel 1964, è rimasto in funzione un ponte mobile scorrevole all'ingresso della darsena stessa, sull'argine del fiume Livenza, concesso con disciplinare 22 novembre 1964, n. 11012 rep. del Magistrato alle Acque alla spa « Porto Margherita », che ne ha curato la costruzione con manufatto vinciano in destra del fiume Livenza, presso la foce alla località Valle Altanea in territorio del comune di Caorle;

tale ponte aveva lo scopo di congiungere le due sponde dell'ingresso della darsena, ripristinando così la continuità dell'arginatura del fiume, scopo definito anche dal disciplinare sopra citato che prevedeva, fra l'altro, che la parte superiore di ciascun battente sul manufatto vinciano doveva essere provvisto di una passerella avente larghezza di m. 1.00, per permettere il passaggio sopra i battenti delle porte del manufatto vinciano, onde mantenere la possibilità dell'esercizio del passaggio e della servitù pubblica di via alzaia sopra le porte, che venivano a sostituire l'arginatore sul Livenza, mentre in precedenza esisteva un viottolo sul quale la collettività dei cittadini esercitava *uti cives* il passaggio per recarsi alla spiaggia, e in ogni caso sull'argine del fiume Livenza veniva esercitata la servitù di via alzaia prevista dall'articolo 52 R.D. 11 luglio 1913, n. 959;

nel maggio del 1993 la società « Pra delle Torri Altanea » spa, subentrata alla « Porto Santa Margherita » spa nella gestione della darsena di Porto Santa Margherita ha rimosso la passerella sulla quale veniva esercitato il detto passaggio e la detta servitù, un atto che ha leso gravemente i diritti della collettività in ordine al preesistente passaggio, costringendo chi volesse passare da un lato all'altro del canale d'imbocco della darsena ad aggirare tutta la darsena stessa anziché transitare sulla passerella prima esistente, atto che configura altresì una violazione del disciplinare 22 novembre 1964, n. 11012 rep del Magistrato alle Acque, oltre che una violazione delle norme di cui agli articoli 52 e 57 R.D. 11 luglio 1913, n. 959, presupposti confermati anche dall'ordinanza del Pretore di Portogruaro cui i cittadini interessati hanno ricorso, Pretore che ha accertato che esisteva comunque un passaggio « esercitato *uti cives* da una collettività di persone attraverso una passerella mobile » e sussiste quindi una natura pubblica del passaggio, che non può essere presa in esame dal Giudice Civile in sede di ricorso possessorio, ma che va comunque valorizzata presso i competenti enti pubblici;

che in seguito all'asporto del ponte mobile suddetto, posto all'ingresso del porto turistico di Porto Santa Margherita di Caorle, veniva a crearsi una grave situazione di disagio per quegli abitanti della zona che per oltre trent'anni ne avevano usufruito il passaggio, connettendo le due zone abitate poste ai lati del canale con un percorso di 200/300 metri, mentre per la mancanza del ponte — o comunque del preesistente viottolo di via alzaia — il percorso si è allungato di almeno 1500 metri, con evidente conseguente disagio per tutti gli abitanti e utenti delle strutture abitative e commerciali ivi locate;

gli stessi abitanti, il 30 luglio 1993, firmavano una petizione per l'immediato ripristino dell'uso del ponte, a tutela del diritto di transito della comunità comunale e per ridurre i danni alla collettività, e la inviavano al sindaco del comune di Caorle, al Magistrato alle Acque di Venezia, alla Capitaneria di Porto di Venezia, al Distaccamento di spiaggia di Caorle, alla Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Venezia;

si è verificata successivamente una serie di « scaricabarile » tra gli enti interessati: il comune di Caorle rispondeva ai cittadini che « da un'accurata ricerca d'archivio non è risultato alcunché che possa evidenziare una dichiarazione di pubblica utilità della passerella in questione (*sic!*) », mentre invece appare chiara l'utilità di tale passaggio, provata dall'uso trentennale di migliaia di utenti; il Ministero dei lavori pubblici — Ufficio del genio civile di Venezia si è dichiarato incompetente in merito alla richiesta d'intervento rinviando la stessa alla regione Veneto, Ufficio di Venezia;

la regione Veneto, a sua volta, si è pur dichiarata incompetente rinviando la questione al Ministero dei Lavori pubblici — Magistrato alle Acque, quale organo tecnico dello Stato —;

se non ritenga di accertate l'urgenza e la necessità del ripristino della rimossa passerella e l'avvenuta scadenza della con-

cessione trentennale alla spa « Porto Santa Margherita », per ripristinare il diritto di passaggio e di via alzaia quale era in precedenza;

se non ritenga d'informarsi sui fatti sopradescritti e di individuare le responsabilità degli Enti interessati, a tutela degli interessi pubblici e privati lesi dall'arbitraria rimozione del ponte mobile;

quali azioni intenda intraprendere per l'opportuno ripristino della rimossa passerella e conseguenti diritti precedentemente acquisiti dagli utenti del luogo;

se alla data odierna risultino poste in essere attività tese al rinnovo della concessione e quali norme s'intendano inserire all'interno della stessa per garantire il rispetto degli obblighi riguardanti l'installazione delle strutture che consentono il servizio pubblico di passaggio da una sponda all'altra del fiume Livenza, così come precedentemente esistenti. (4-09592)

UGOLINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 16 febbraio 1995, la polizia postale di Bologna ha eseguito la disposizione della Pretura circondariale di Forlì attuando il sequestro del ripetitore televisivo ubicato in località Montespino nel comune di Galeata (Forlì) con l'oscuramento di tutti i canali televisivi privati che servivano alcune centinaia di utenti della vallata del Rabbi;

come in tante zone montane italiane il ripetitore era stato installato oltre 10 anni fa da un comitato di cittadini, senza scopo di lucro, per poter accedere ai canali televisivi pubblici a fronte della non copertura della zona da parte della RAI, allargandosi successivamente ai canali privati;

disguidi e scarso interesse delle emittenti private non hanno consentito di regolarizzare la situazione come previsto dalla legge n. 233 del 1990;

i successivi tentativi per regolarizzare la ripetizione dei canali sono risultati vani in quanto non consentito dalla legislazione vigente;

è evidente il clima di malcontento e sfiducia nelle Istituzioni che queste situazioni provocano;

inoltre, sembra che la stessa ripetizione dei canali televisivi pubblici non sia in regola, per cui si corre il rischio del totale oscuramento dei canali stessi con il pregiudizio al diritto all'informazione da parte dei cittadini già penalizzati per la collocazione in zone montane —:

quali misure il Governo intenda intraprendere per porre rimedio a queste situazioni, molto diffuse nelle aree montane, per assicurare l'elementare diritto all'informazione ed evitare guai giudiziari a tante persone che autofinanziandosi, in buona fede e senza danneggiare alcuno, hanno spesso svolto un ruolo di supplenza alle emittenti pubbliche e private poco sensibili ad investire in aree con poca popolazione. (4-09593)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Presidenza del Consiglio dei ministri, in esito alla sentenza 52/86 della Corte Costituzionale, aveva impartito direttive — con circolari del 26 novembre 1986 e del 24 agosto 1988 (all. 1 e 2) — per la corresponsione « d'ufficio » della rivalutazione monetaria e degli interessi legali su emolumenti arretrati spettanti ai pubblici dipendenti;

la Corte dei conti ha affermato, con decisione 525/A del 27 gennaio 1987, « il principio della rivalutazione monetaria automatica dei crediti di pensione ordinaria a carico dello Stato »;

la Sezione di Controllo della Corte dei conti ha deliberato, in data 19 agosto 1991, che la corresponsione del risarcimento spettante sui crediti di pensione (a differenza di quello sui crediti di stipendio) « non può essere rimessa alla discreziona-

lità delle singole amministrazioni senza preve indicate di carattere normativo e precise disposizioni della Presidenza del Consiglio dei ministri » (vds. all. 3);

il Dipartimento per la Funzione Pubblica, con nota n. 75743/7.345 del 2 dicembre 1991 (all. 4), ha peraltro dichiarato assurdo un trattamento risarcitorio differenziato tra crediti di stipendio e crediti di pensione e passibile di sanzioni, anche penali, un risarcimento non « d'ufficio »;

detta nota è stata pienamente recepita dalla Corte dei conti a Sezioni Riunite e citata come documento di rilievo nella Relazione sull'e.f. 1991, presentata al Parlamento il 27 giugno 1992 (all. 5);

i pensionati dello Stato, mancando ancora le « indicazioni » e le « disposizioni » ritenute necessarie dalla Sezione di Controllo della Corte dei conti, sono costretti a fare ricorso alla predetta Corte — e attenderne per lustri l'esito — prima di ottenere l'indennizzo dovuto per il ritardato pagamento degli emolumenti, corrisposto invece con automatica immediatezza ai loro colleghi in servizio —:

se non ritenga di impartire le opportune disposizioni per far cessare l'evidenziata discriminazione che offende l'articolo 3 della Costituzione, lede gravemente i diritti di cittadini « deboli » per lo più impossibilitati ad avviare un ricorso e a vederne l'esito, accrescere il « debito sommerso » dello Stato ed il connesso disordine dei conti pubblici, impone un costo (gestione di innumerevoli ricorsi) probabilmente superiore a quanto lucrato sui pensionati che rinunciano, loro malgrado, ad adire la Corte dei conti. (4-09594)

CACCAVALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della funzione pubblica e degli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni lavoratori assunti presso gli Enti Locali a tempo determinato, ex legge n. 554 del 1988 (progetto obiettivo), previo espletamento di prove selettive pubbliche

non possono a tutt'oggi usufruire di quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 4/bis della legge n. 263 del 1993 nonostante la stessa normativa sia stata riconfermata in vari provvedimenti legislativi, da ultimo il decreto-legge 33 dell'8 febbraio 1995 con imminente scadenza all'11 aprile 1995;

in virtù di quanto precede, si sono verificate situazioni paradossali, come la vicenda dei 15 lavoratori ausiliari Agenti di Polizia municipale presso il comune di Monza, che non possono accedere definitivamente ai ruoli dell'Ente perché, pur essendo stata deliberata la idoneità con approvazione della relativa graduatoria e nomina dei vincitori in data antecedente all'entrata in vigore dell'articolo 4/bis L. 236/93 (19 luglio 1993), l'effettivo servizio di questi stessi lavoratori è avvenuto solo in data successiva;

sarebbe invece possibile da parte degli stessi Enti Locali adire concorsi riservati per titoli, come ha già provveduto ad effettuare il Ministero degli affari esteri per 75 unità nella 5^a e 6^a q.f. in servizio presso la Direzione Generale per la Cooperazione allo sviluppo (*Gazzetta Ufficiale* concorsi del 24 gennaio 1995), grazie al supporto di pareri positivi espressi in tal senso sia dal Consiglio di Stato con sentenza n. 2246 del 1994 del 13 luglio 1994 che da una nota della Funzione Pubblica n. 6960/9417.518 del 9 dicembre 1994 —:

quali iniziative intendano promuovere i Ministri interessati al fine di sanare le posizioni esistenti e consentire anche agli Enti Locali di utilizzare gli organici in oggetto per poter rispondere con efficienza alle richieste dei cittadini. (4-09595)

INCORVAIA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

la legge di conversione del decreto legge 31 gennaio 1995, n. 30, relativa alle « Misure urgenti per la ripresa della pesca e della acquacoltura colpite dall'emer-

genza ambientale dell'ottobre 1994 », dispone l'estensione dei benefici anche alle marinerie della Sicilia;

i benefici comprendono la corresponsione agli armatori di contributi in conto salario dei lavoratori imbarcati nelle unità abilitate alla pesca professionale con i minimi garantiti dal contratto nazionale di lavoro;

apposita domanda di contributi andava presentata alle capitanerie di porto entro il 31 marzo 1995, con allegata l'autocertificazione sull'ammontare del reddito;

la legge di conversione è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana* n. 76 del 31 marzo 1995 nello stesso giorno di scadenza dei termini della domanda —:

se intenda considerare la necessità di prorogare i termini di presentazione della domanda, così da consentire agli armatori siciliani di godere di benefici necessari e indispensabili in un momento di grave crisi della pesca. (4-09596)

SCOZZARI e INCORVAIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ad Agrigento si è svolta una manifestazione di protesta per la salvaguardia delle spiagge e contro le opere di interrimento della costruenda area industriale di Porto Empedocle cui hanno aderito comitati di cittadini forze politiche e sociali;

il litorale della costa agrigentina tra contrada « Caos » e contrada « Zingarello » subisce da qualche anno una costante opera di erosione marina che continua a distruggere importanti spiagge per il loro valore economico legato alla balneazione, per l'alto valore ambientale e culturale (il mare che ispirò Luigi Pirandello);

intere spiagge sono già scomparse, o stanno subendo un forte fenomeno erosivo: quella sotto il pino che conserva le ceneri di Luigi Pirandello (Caos e Pietre cadute),

quella chiamata « Maddalusa » e quella della terza traversa del viale delle Dune dove il mare è arrivato a dieci metri dalla sede stradale, dopo aver distrutto circa 50 metri di un suggestivo boschetto che la separava dalla spiaggia;

senza alcun studio organico, negli anni sono state realizzate numerose opere lungo la costa: barriere frangiflutti, bracci di mare, moli ecc. che hanno comportato notevoli modifiche alla morfologia litoranea;

la costruenda area industriale di Porto Empedocle prevede l'interrimento di un tratto di mare di circa 400 mila metri quadrati con un costo economico di parecchi miliardi di lire;

da decenni esiste a Porto Empedocle un'ampissima area industriale abbandonata dopo lo smantellamento della Montedison;

il progetto della costruenda zona industriale di Porto Empedocle risale a parecchi anni addietro che non pare adeguato al processo di deindustrializzazione dell'area empedocline, né alle direttive di sviluppo turistico auspicato dalla provincia regionale di Agrigento;

con minore spesa, sarebbe stato possibile convertire a riadattare l'esistente area industriale, rendendola immediatamente disponibile per gli insediamenti produttivi, così da coniugare occupazione e sviluppo con la salvaguardia delle risorse ambientali;

il pregio delle zone limitrofe all'intervento in questione accentua e drammaticamente le preoccupazioni —:

se intendano intervenire con urgenza per sospendere i lavori della costruenda piattaforma a mare, e verificare l'utilità dell'opera alla luce dei costi e dei ricavi;

se intendano verificare le cause dell'erosione della costa agrigentina, e accertare le responsabilità tecniche ed amministrative per i danni arrecati al litorale agrigentino;

se intendano predisporre interventi che restituiscano la fruibilità delle spiagge e ne ripristinino la bellezza. (4-09597)

STANISCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto interministeriale del 21 febbraio 1995, si è provveduto alla determinazione, a decorrere dell'anno scolastico 1994-1995, delle misure dei compensi spettanti ai componenti le commissioni giudicatrici degli esami di maturità;

il decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro e della funzione pubblica, prevede i compensi forfettari al Presidente, ai membri esterni e al membro interno;

non è tuttavia prevista nel provvedimento alcuna attribuzione per le commissioni interne che sono chiamate nelle scuole magistrali, statali e parificate, a svolgere le stesse funzioni nel medesimo periodo —:

se non intenda emanare un provvedimento urgente per ristabilire condizioni di uguale trattamento per le diverse commissioni giudicatrici degli esami di maturità e per tutti i componenti, siano esse esterne od interne, provvedendo all'erogazione del rimborso forfettario anche ai membri delle Commissioni interne delle scuole magistrali. (4-09598)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in base ad approfondite ricerche documentarie, fin dal 1985, appare ormai acclarato che il Ciborio bronzeo attribuito a Jacopo del Duca, allievo di Michelangelo Buonarroti, pervenne presso il Museo Borbonico di Napoli solo nel 1813, in conseguenza della soppressione della Certosa di San Lorenzo di Padula cui il Ciborio apparteneva;

nel 1988 ulteriori studi hanno confermato tale provenienza e documentato che

i committenti del Ciborio furono proprio i certosini di Padula del cui cupolino è visibile l'emblema (la graticola di San Lorenzo) e che altre indagini sul manufatto hanno fornito la prova definitiva (le date di fusione del manufatto) di tale diretta committenza escludendo la possibilità che il Ciborio padulese fosse identificabile con quello commissionato dai monaci della Certosa romana di Santa Maria degli Angeli;

in conseguenza di tale certezza e del fatto che il Ciborio può considerarsi l'unico manufatto superstite del prezioso arredo della Certosa di Padula andato disperso in seguito alle leggi eversive, questo dal 1988 è stato, con disposizione scritta del Direttore generale *pro tempore* dell'Ufficio centrale per i beni ambientali, archeologici, artistici e storici del Ministero interrogato, definitivamente sistemato in Certosa trasferendolo dal Museo di Capodimonte dove era esposto con un'incongrua sistemazione davanti allo smonto dell'ascensore al primo piano e con una didascalia errata che lo indicava come facente parte della Collezione Farnese;

il Ciborio a Padula ha trovato la sua degna collocazione nel sito che occupava nel secolo XVIII, sull'altare della sagrestia, dove fu descritto all'epoca da cronisti e viaggiatori e che conserva una valenza e uno spessore iconologico e spirituale altrimenti inavvertibile nel caso di una collocazione nell'ambito del museo napoletano —:

se risulti vero che l'attuale Soprintendente ai BAS di Napoli rivendichi con veemente insistenza presso gli organi competenti la proprietà al museo napoletano di Capodimonte di tale Ciborio richiedendone un nuovo trasferimento da Padula a Capodimonte in contraddizione con quanto disposto nel 1988 dal Direttore generale *pro tempore*;

in caso affermativo, quali siano le motivazioni di una simile rivendicazione da parte di chi è preposto alla già difficile gestione di un patrimonio culturale affidatogli in conseguenza della chiusura dello

stesso museo di Capodimonte che si protrae ormai da anni, rivendicazione che denota una scarsa sensibilità alle problematiche del recupero e della conservazione del patrimonio culturale nazionale mettendo così in rilievo una visione miope e personalistica della gestione dei beni culturali. (4-09599)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta che durante la campagna elettorale per le elezioni amministrative dello scorso 23 aprile l'onorevole Clemente Mastella abbia utilizzato più volte per i suoi spostamenti la scorta della Polizia di Stato e di quella in borghese nonostante lo stesso non ricopra più incarichi istituzionali :-

se ciò corrisponda al vero e se anche altri ne abbiano usufruito; in caso affermativo per quali motivi sia stata concessa la scorta. (4-09600)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 84 del 10 aprile scorso è stata pubblicata un'ordinanza del 26 ottobre 1994 riguardante l'indizione delle elezioni dei rappresentanti e delle università in seno alla Consulta nazionale per il diritto allo studio universitario;

l'articolo 5 della citata ordinanza prevede che il ministero interrogato predisponga gli elenchi degli aventi titolo e provveda a trasmetterli, almeno tre mesi prima della data fissata per le elezioni, alle università che li renderanno pubblici, mediante l'affissione all'albo del rettorato;

il gravissimo ritardo della pubblicazione della citata ordinanza ha di fatto favorito una totale inadempienza del citato articolo e, per di più, si rileva una mancanza assoluta di moduli per la presentazione delle candidature;

su questo argomento l'interrogante ha già presentato l'atto ispettivo n. 4/07740 ancora senza risposta -:

se non ritenga che per i motivi addotti si renda indispensabile lo spostamento dei termini delle suddette elezioni al prossimo autunno, anche per evitare ulteriori aggravii economici in conseguenza di numerosi ricorsi già annunciati. (4-09601)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

come già denunciato dallo scrivente in una precedente interrogazione, anche il sindaco di Spilimbergo (Pn) ha confermato, dopo una riunione avvenuta i giorni scorsi con il Prefetto di Pordenone e con l'incaricato del Nucleo batteriologico chimico di Roma, che nel cantiere dei fratelli Rovina di Spilimbergo sono presenti da 1.000.000 a 1.200.000 bombe (un potenziale paragonabile a 3 megatoni) di cui gran parte a caricamento speciale al gas di Yprite altamente letale;

la presenza di dette bombe è ormai di dominio pubblico e proprio per questo potrebbero verificarsi incidenti se non attentati visto anche lo stato di abbandono e senza alcuna vigilanza dell'area dei cantieri Rovina, ubicata, tra l'altro, a pochi chilometri dalla base militare di Aviano -:

se non ritengano, opportuno procedere al più presto alla bonifica dell'area citata e, quantomeno, presidiare la zona sino a bonifica avvenuta;

se non ritengano che detta bonifica possa essere attuata con personale e mezzi dell'esercito senza procedere all'affidamento, attraverso gare d'appalto, a ditte private, che potrebbero essere non sufficientemente garanti della sicurezza dei cittadini del comprensorio di Spilimbergo e oltre. (4-09602)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con le numerose lotterie nazionali, oltre a procurare un ingente introito all'erario, si è cercato di promuovere tradizioni popolari e manifestazioni presenti in Italia, come il carnevale di Viareggio e Putignano ed altre, con il chiaro e lodevole intento di favorire tali appuntamenti a fini turistici e divulgativi;

a Nola (NA) da parecchi secoli la domenica dopo il 22 giugno si celebra, in onore di S. Paolino, la famosa e spettacolare Festa dei Gigli;

tale manifestazione popolare consiste nel trasporto per le vie della città di grandi obelischi di legno rivestiti di cartapesta alti fino a 26 metri, facilmente riconducibili, in epoche remote, ad antichi riti fallici per propiziare un buon raccolto ed oggi cristianizzati nella trasformazione dei fiori di giglio portati in dono a S. Paolino, vescovo di Nola, al ritorno dalla prigionia in Africa al tempo delle invasioni barbariche dei Vandali di Gonsorico;

questa festa non ha eguali al mondo sia per la magnificenza degli obelischi sia per la passione con la quale i nolani si sforzano a « collare » tali strutture sulle proprie spalle pur essendo pesanti diverse tonnellate —:

se non ritenga che tale tradizione popolare possa diventare un'interessante occasione per la realizzazione di una lotteria nazionale con lo scopo evidente di favorirne anche la diffusione, sia culturale che turistica, con possibili riflessi occupazionali per l'area nolana. (4-09603)

BORGHEZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici del Giudice di Pace della sede di Torino, visitati in data odierna dall'interrogante, risultano ancora in fase di allestimento ed in particolare:

a) non vi è ancora allacciamento telefonico;

b) non sono ancora installati impianti di illuminazione interna;

c) non risultano disponibili raccoglitori per pratiche e materiale vario di cancelleria;

d) mobili, sedie e scrivanie cominciano appena oggi ad essere installati, ma la maggioranza dei locali ne è ancora totalmente priva;

e) nessuna targa e/o insegna anche provvisoria indica all'esterno dell'entrata dell'ex scuola don Orione l'ubicazione della sede dell'ufficio del Giudice di Pace di Torino;

degli organici del personale amministrativo, su circa 150 previsti, risultano disponibili solo 36 unità, ma tutte al di sotto del 7° livello, mancando totalmente personale di 7°, 8° e 9° ed in particolare la figura del primo dirigente di cancelleria, indispensabile per il coordinamento e la direzione del personale e degli uffici estremamente necessari nella delicata fase iniziale di funzionamento dell'ufficio del Giudice di Pace;

mancano altresì circa 25 giudici sul totale in organico;

le piccole aule previste per le udienze sono già oggi ritenute insufficienti, essendo in numero di tre, e si prevede fin d'ora una turnazione dei giudici « a scorrimento » con probabile sovrapposizione delle udienze;

non risulta essere in funzione alcun adeguato servizio di controllo e tutela esterna della sede del delicato ufficio del Giudice di Pace di Torino, allocata peraltro in zona — quartiere delle Vallette — caratterizzata da forte espansione della micro-criminalità e sottoservita dalle forze dell'ordine —:

se non ritenga doversi urgentemente intervenire per consentire un regolare ed ordinato avvio di questo delicato ed importante servizio di giustizia, intervenendo anche presso l'amministrazione comunale di Torino per l'urgente predisposizione di quei collegamenti pubblici con la zona

degli uffici giudiziari attualmente inadeguata, per assicurare a tutti gli utenti dell'ufficio del Giudice di Pace di Torino più agevole accessibilità. (4-09604)

PAOLA MARTINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che molte pratiche di variazione nell'Albo Nazionale Costruttori che interessano aumenti negli importi dei lavori, modifiche nella rappresentanza legale, nella direzione tecnica e nella ragione sociale, rimangono sospese perché l'esecutività della delibera è subordinata all'acquisizione da parte della Segreteria dell'Albo Nazionale Costruttori della certificazione antimafia, ai sensi del decreto legislativo 4 agosto 1994, n. 490, rilasciata troppo spesso in tempi tecnicamente non giustificabili;

che spesso le imprese interessate pur inviando tempestivamente la documentazione richiesta non ricevono alcun riscontro anche a distanza di sei mesi;

che quanto sopra è documentato dal fatto che numerosissime aziende che hanno ottenuto l'approvazione delle delibere di variazione da parte del Comitato centrale dell'Albo Nazionale Costruttori nei mesi di settembre e ottobre 1994 si trovano tuttora nell'impossibilità di partecipare alle gare di appalto con gli importi di iscrizione aggiornati e con le variazioni societarie approvate —:

quali siano le cause di questa intollerabile inefficienza amministrativa e quali misure urgenti si intendano adottare per porre rimedio alla situazione esposta e per consentire alle imprese di partecipare senza intralci burocratici alle gare di appalto in cui hanno tutti i diritti per poter concorrere. (4-09605)

ARDICA e CARRARA. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia interna siciliana di Enna, cosiddetto « Granaio d'Italia », si è venuto a verificare un particolare e grave stato di siccità;

lo stato delle colture mette in serio pericolo la produzione dell'annata agraria in corso in quanto la scarsità delle piogge (circa 200 mm appena in tutto il periodo autunno-inverno) ha fatto sì che le colture erbacee (cereali, in testa, e foraggiere) abbiano avuto uno scarso accrescimento, con una conseguente, sparuta produzione di spighe in fase di levata;

ad aggravare la situazione, nell'alta collina, hanno concorso le gelate che hanno ulteriormente danneggiato la coltura;

le colture in atto, nella zona di valle, sono rade, mentre in collina, dove le condizioni di umidità e di clima avrebbero potuto consentire alla stessa di resistere alla siccità, il gelo ha bruciato le spighe e la coltura si presenta ingiallita —:

se si intendano attivare, con opportuna urgenza, i meccanismi previsti dalla legge 590 del 1981 e dalla legge 185 del 1992 al fine di promuovere ed attuare interventi in favore delle popolazioni danneggiate dal particolare evento che ha assunto le caratteristiche di calamità.

(4-09606)

POLLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la SS 549 della Valle Anzasca è stata chiusa dal km. 4,700 al km. 8,300 con ordinanza dell'A.N.A.S. del 28 aprile 1995 a causa di caduta massi da un punto non ancora individuato dai tecnici dell'A.N.A.S.;

con la chiusura di detto tratto stradale si vengono a creare notevoli problemi per la popolazione locale e per i turisti che si trovano costretti, per poter percorrere detto tratto di strada, a trasbordare dai propri veicoli o dai mezzi pubblici e percorrere detto tragitto (quattro chilometri) a piedi;

in considerazione delle particolari caratteristiche del territorio ossolano la SS 549 rappresenta una via di comunicazione di primaria importanza e, la chiusura della quale, comporta una grave penalizzazione per la popolazione di tutto quel territorio;

se non ritenga opportuno intervenire con misure urgenti affinché l'A.N.A.S. adotti tutti i provvedimenti necessari al ripristino quanto più sollecito possibile della viabilità di detto tratto stradale.

(4-09607)

ONNIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo primo maggio dovrebbe entrare in vigore la riforma del codice di procedura civile;

i Presidenti di Corte d'Appello, interpellati dal Ministro di grazia e giustizia in merito alle prospettive ed al probabile esito della riforma, hanno concordemente denunciato le gravissime carenze strutturali ed organizzative, certamente insanabili nel volgere di pochi giorni, che debbono indurre al differimento dell'entrata in vigore del nuovo rito civile;

il Consiglio nazionale forense, i Consigli dell'Ordine costituiti presso le sedi dei Tribunali e l'Organismo Unitario dell'Avvocatura hanno espresso in molte occasioni motivate riserve, ispirate dall'esigenza di salvaguardare le stesse finalità della riforma, sull'opportunità di avviarne l'applicazione in tempi brevi e comunque senza avervi apportato le indispensabili modifiche;

le verifiche da ultimo disposte dal Ministero di grazia e giustizia, presso le sedi di Roma, Milano, Bari, Salerno, Como e Latina, hanno offerto riscontri oggettivi ed inequivocabili della necessità di modificare gli aspetti qualificanti delle nuove norme sul processo civile.

In particolare, è essenziale provvedere ad una più razionale distribuzione delle competenze dei Tribunali e dei Pretori, per evitare che solo questi ultimi possano

beneficiare della deflazione del carico giudiziario, principale obiettivo della riforma;

non può ritenersi che le modifiche auspiccate e da tutti ritenute necessarie possano essere introdotte prima della data attualmente prevista per l'entrata in vigore della riforma.

D'altro canto sarebbe assolutamente inopportuno attendere che il nuovo rito divenga operante, e rimandare gli interventi ad epoca successiva, perché in tal modo sarebbero adottate correzioni frettolose ed improvvisate, frutto di reazioni emotive e tali da creare insuperabili difficoltà applicative;

nel corso di una recente audizione dinanzi alla Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, il Ministro di grazia e giustizia si era riservato di decidere sui temi dell'entrata in vigore della riforma del codice di procedura civile, evitando di far conoscere il proprio convincimento;

a distanza di pochi giorni, secondo le notizie riportate dalla stampa, il Ministro di grazia e giustizia avrebbe espresso, in una sede non istituzionale, opinione contraria al rinvio della entrata in vigore della riforma, invocando non chiari motivi di opportunità politica —:

se non intenda, chiarendo e giustificando il proprio orientamento, differire, per un tempo congruo e comunque non inferiore ad un anno, l'entrata in vigore della riforma del processo civile. (4-09608)

LA GRUA e ENZO CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e delle risorse agricole, alimentari e forestali* — Per sapere — premesso che:

la recente manovra economica ha comportato l'aumento del prezzo del gasolio di ben 163 lire al chilo, dovuto non solo alla variazione dell'imposta di fabbricazione, aumentata di 85 lire al litro, ma anche alla variazione dell'aliquota di imposta che è passata dal 13 al 30 per cento;

tale aumento del costo del gasolio contribuisce a penalizzare il settore agricolo, già vessato da inasprimenti fiscali e da costi di gestione giunti a livelli intollerabili ed incide, per alcune produzioni agricole, in misura pari al 20 per cento dei costi di produzione totali;

conseguentemente le aziende agricole italiane versano in gravissime condizioni e non riescono più a competere con i prezzi di gran lunga inferiori applicati negli altri Paesi facenti parte dell'Unione Europea —:

se non ritengano opportuno ed urgente procedere alla riduzione dell'aliquota di imposta sul gasolio agricolo.

(4-09609)

BATTAFARANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

all'officina Manutenzioni Rotabili di Taranto delle Ferrovie dello Stato si continua la riduzione progressiva del personale;

dal 1987 sono stati tagliati 100 posti di lavoro ed è stato chiuso un impianto di lavorazione;

l'azienda non solo non ha provveduto alle dieci assunzioni concordate con le organizzazioni sindacali un anno fa, ma ha prospettato recentemente un ulteriore taglio di organico di sedici unità, nonostante si continui a registrare un aumento del traffico merci ed un ulteriore incremento del traffico passeggeri locale;

i locomotori dei treni merci che partono da Taranto con materiale ILVA sono assegnati ad impianti del nord, con notevole sottrazione di lavoro all'officina manutenzioni rotabili di Taranto;

di fronte a questa insostenibile situazione, le organizzazioni sindacali hanno già avviato un fitto calendario di proteste e di scioperi —:

se non ritenga utile intervenire con urgenza per sensibilizzare l'azienda ed evitare che la politica del trasporto nell'area

ionica, oltre che penalizzante nei collegamenti, lo sia anche per le attività di manutenzione e l'occupazione. (4-09610)

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa a Caltagirone veniva appiccato un incendio di origine non fortuita presso un magazzino attiguo all'abitazione della famiglia dell'architetto Pietro Malventano, incendio prontamente domato dall'intervento dei Vigili del Fuoco e del locale Commissariato di PS;

nel giorno successivo a tale evento presso lo studio tecnico dello stesso architetto (che è Presidente di un'Associazione di cooperative edilizie impegnata nella realizzazione di alloggi per circa 70 miliardi di opere, finanziata ai sensi della legge n. 467 del 1978) venne recapitato un messaggio chiaramente di minaccia;

sabato 29 aprile 1995 alle 23,30 lo stesso architetto Malventano veniva affrontato da due malviventi ed accoltellato in maniera non grave ma con un « avvertimento » davvero terribile —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

quali siano i risultati delle indagini svolte;

quali le misure di polizia che saranno adottate onde preservare la incolumità dell'architetto Pietro Malventano. (4-09611)

MARENCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 aprile 1995 una circolare del Ministero della pubblica istruzione inviata al provveditore agli studi di Imperia stabiliva la revoca dell'autonomia dell'ITC « Montale » di Bordighera e la sua trasformazione in sezione staccata dell'ITCG di Ventimiglia;

tale atto, tuttavia, penalizza fortemente il comune di Bordighera — che vede

come unica realtà scolastica, a livello di media superiore, il suddetto Istituto — e non tiene presente la specificità del medesimo — unico nella provincia di Imperia — il suo vasto bacino di utenza, il numero di iscrizioni che è cresciuto negli ultimi anni;

d'altra parte, la revoca dell'autonomia del « Montale » contrasta con un intervento di grande rilevanza quale la costruzione, quasi ultimata, di una nuova sede scolastica e non tiene conto della nomina, già avvenuta, di un preside titolare e del fatto che il numero delle classi non sia sceso sotto il limite di dodici, come indicato dal Ministero;

così come evidenziato dal sindaco di Bordighera, detto comune — che parteciperà alla formazione del nuovo Polo universitario imperiese — considera di fondamentale importanza l'esistenza di un istituto superiore autonomo concepito come percorso educativo propedeutico agli studi universitari —:

se non ritenga opportuna la revoca del provvedimento in oggetto. (4-09612)

ALOI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare in merito alla protesta e al disagio di gran parte del personale dell'amministrazione finanziaria, che lamenta la mancata applicazione della perequazione dei compensi incentivanti sancita dall'articolo 10, comma 7, legge 358/91 di riforma dell'amministrazione finanziaria, in rapporto alle incentivazioni specificamente previste per il dipartimento delle dogane dall'articolo 3, comma 1, lettera i), legge 349/89;

se e come il comma 8 dell'articolo 12 della citata legge 358/91 troverà applicazione relativamente alla ivi prevista istituzione di uno speciale fondo, finalizzato al finanziamento del trattamento economico di cui al suddetto articolo 10, alimentato dagli stanziamenti iscritti ai capitoli 1025 e 1031 dello stato di previsione

della spesa del Ministero delle finanze, nonché dagli stanziamenti previsti per il compenso incentivante dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 344/83;

se non ritenga sussistente in atto, dopo quattro anni di inerzia nella doverosa applicazione della normativa in riferimento, una iniqua discriminazione economica tra dipendenti dello stesso Ministero, peraltro accentuata ora dal contratto degli statali testé siglato, che ha chiaramente evidenziato le notevoli differenze fra i trattamenti accessori delle dogane da un lato, e dei dipartimenti delle entrate, del territorio, e degli AA.GG. e del personale dall'altro;

se non ritenga tale stato di cose lesivo, oltreché dei diritti economici sanciti dalla legge, anche della dignità dei lavoratori interessati, atteso che in tal modo viene ulteriormente sottolineato il mancato riconoscimento, peraltro a differenza dei colleghi degli altri Stati dell'Unione europea, della particolare delicatezza delle funzioni svolte, tra cui numerose quelle a rilevanza esterna, dell'avvenuta uniformazione dell'orario di lavoro rispetto a quello, prima più pesante, dei colleghi delle dogane, nonché dell'apprezzabile apporto di risorse arrecato all'erario dall'esercizio della funzione tributaria. (4-09613)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga che i provvedimenti adottati in ordine alla razionalizzazione della rete scolastica abbiano creato una situazione di diffuso malcontento e profondo disagio sociale in zone caratterizzate da gravi problemi socio-economici e da preoccupanti fenomeni di devianza giovanile, come si registra in Calabria ed, in particolare, in provincia di Reggio dove scuole come la Media « Pirandello », che è stata fusa con l'« Ibico » senza tenere conto della nuova sede scolastica (edificio) già in fase di avanzata costruzione, e come la Scuola Media di S. Eufemia di Aspro-

monte accorpata con quella di Sinopoli senza tenere conto della particolare situazione socio-territoriale, e del Liceo Scientifico di Bova Maria dove si ha da sempre una importante presenza di comunità di lingua greca con connessa realtà culturale;

se non ritenga — dal momento che nelle zone che hanno in passato ottenuto, da parte dei precedenti governi, il riconoscimento della peculiarità della loro particolare situazione socio-culturale-ambientale, si stanno manifestando forme di forte protesta, come nel caso di Bova M. (provincia Reggio Calabria) dove è stato per la giornata del 12 aprile indetto lo sciopero generale — di dovere rivedere gli orientamenti assunti in ordine alla « razionalizzazione », e ciò anche nel rispetto dello spirito e della lettera della normativa in materia, come è stata applicata dal precedente Governo, che era stato sensibile alla necessità di evitare che, sopprimendo e accorpando scuole, si venisse a nuocere a realtà esposte a forti rischi di ordine socio-ambientale. (4-09614)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se, al fine di garantire la regolarità delle operazioni di voto nelle elezioni di ballottaggio del 7 maggio, non intenda sollecitare la Rai, società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, ad informare gli elettori che è necessario ritirare presso i comuni di appartenenza i certificati elettorali per chi non ne fosse più in possesso;

se non ritenga altresì informare, con una massiccia campagna di spot, gli elettori stessi sulla modalità di voto. (4-09615)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, al fine di garantire la regolarità delle operazioni di voto per i ballottaggi del 7 maggio — in particolare nella provincia di Roma dove forti polemiche si sono registrate per l'annulla-

mento delle schede delle elezioni del 23 aprile — se non intenda, attraverso una circolare interpretativa ai presidenti di tutti i seggi elettorali, chiarire che al secondo turno il voto per l'elezione del Presidente della provincia è valido sia attraverso una croce sul nome del candidato, sia attraverso una croce su uno dei simboli collegati. (4-09616)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da molto tempo, ed a seguito dei noti fatti di tangentopoli, sono stati rimessi sul libero mercato appalti e lavori di pulizie precedentemente gestiti quasi con criteri privatistici;

ogni qualvolta si sono effettuati appalti, legittimi, trasparenti e sorvegliati, si sono ottenuti ribassi talvolta sino al 40-50 per cento per gli stessi servizi resi;

proprio in questi giorni si è verificata l'aggiudicazione di un appalto di servizi di pulizia presso l'ENEA Casaccia dove un servizio di 3.700.000.000 è stato aggiudicato con un ribasso del 48,5 per cento;

tale servizio è stato regolarmente aggiudicato dall'ente appaltante alla ditta EDIL-POOL che ha appunto praticato tale ribasso;

tale ditta si presentava per la prima volta a tale ENTE e che il servizio precedente era invece da anni e anni sempre oggetto di aggiudicazione alla medesima azienda del gruppo GAUCCI;

tale appalto occupava circa 100 addetti;

la ditta aggiudicataria EDIL-POOL all'inizio del lavoro ha invece chiesto all'ENTE la non riassunzione di quasi il 50 per cento del personale attualmente impiegato;

l'azienda EDIL-POOL così facendo, oltre a ledere gli interessi del personale

occupato, ha falsato la realtà dell'appalto inducendo nell'errore di aggiudicazione l'ENTE appaltante rispetto alle altre aziende concorrenti non avendo conseguentemente le medesime potuto concorrere a pari condizioni economico-valutative —:

se i Ministri competenti non ritengano aprire una severa inchiesta ai fini di valutare l'esatta congruità del prezzo di tale gara onde stabilire se la verità è quella dell'aggiudicazione attuale o quella dei valori passati, accertando eventuali responsabilità specie al fine di accertare eventuali assunzioni clientelari o di voti di scambio;

se non ritengano opportuno abolire, specie nel settore dei servizi di pulizia, che non necessitano di particolari tecnologie o iscrizione all'albo costruttori o altro, tutte quelle griglie che penalizzano le eventuali aziende interessate a partecipare;

se non sia opportuno sostituire alle non eventuali referenze « pari e similari » garanzie economiche fidejussorie rapportate al valore dell'appalto, questo per evitare appunto che vengano effettuati appalti che si indirizzino con griglie referenziali solo a coloro che gestiscono da anni lo stesso appalto gruppi consistenti in personale e referenze, che, così facendo potrebbero predeterminare l'indirizzo dell'appalto stesso. (4-09617)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nonostante la trasformazione delle Ferrovie dello Stato in Ente Ferrovie dello Stato (legge 210 del 1985) il proprio bilancio è sempre stato soggetto al controllo da parte della Corte dei Conti (articolo 19, legge 210 del 1985);

con la legge 70 del 1975 (legge Amato), l'Ente Ferrovie dello Stato si è trasformato in Ferrovie dello Stato dei trasporti e servizi per azioni, per cui, per l'articolo 43 della legge 103 del 1979, ai propri

funzionari (avvocati e procuratori legali) venne negata l'iscrizione all'albo professionale;

nell'udienza del 21 gennaio 1988 lo stesso collegio dava ragione a questi, permettendo l'iscrizione dei medesimi in un elenco speciale, sulla base sia della legge 20 del 30 luglio 1990 che della legge 293 del 9 agosto 1993, tra l'altro imponendo alle stesse FS S.p.A. l'adeguamento a tale norma entro l'aprile di questo anno, previa la cancellazione di quelli già iscritti;

che a seguito di detta cancellazione, le FS S.p.A. saranno costrette ad affidare la difesa di tutte le cause a studi legali esterni, il quale rappresenta 1/3 di tutto il contenzioso del lavoro (vedi articolo pubblicato sui Temi Romana dal dottor Fabio Massimo Gallo, magistrato in Roma) con il proliferarsi sia delle cause che dei costi;

ciò causerebbe una richiesta di risarcimento di danni da parte delle parti lese (articolo 2043 codice civile) e, quindi ulteriore aggravio di spese e dispendio di denaro pubblico —:

se e quali iniziative il Presidente ed i Ministri interrogati intendano assumere qualora il problema rimanga irrisolto.

(4-09618)

SANDRONE, GUBETTI, LANTELLA, BENETTO e MALAN. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il telegiornale, andato in onda su RAIUNO alle ore 13,30 del 1° maggio 1995, ha annunciato con gran pompa che la sede RAI di Trieste trasmetterà un telegiornale in sloveno, destinato alla minoranza slovena in Italia;

nello stesso telegiornale è stato annunciato che quanto prima la sede RAI di Aosta trasmetterà un telegiornale in francese per la popolazione francofona residente nella Valle;

sono presenti in Piemonte minoranze di lingua francese nelle Valli Valdesi, tedesca nella Val Sesia (Walser) e provenzale-alpina nelle Valli Occitane;

il piemontese è stato riconosciuto dal Consiglio d'Europa lingua regionale e, in quanto tale, con diritto di tutela da parte del Governo dello Stato interessato —;

se nella Repubblica di Slovenia venga trasmesso o sia intenzione trasmettere un telegiornale in italiano, destinato alla minoranza italiana in Slovenia;

quando si preveda che dalla sede RAI di Torino vengano trasmessi telegiornali in francese, tedesco, provenzale-alpino e piemontese. (4-09619)

SANDRONE, GUBETTI, BENETTO e MALAN. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

sarebbe intenzione del Governo bandire in tempi brevi nuovi concorsi universitari;

a proposito di tale intenzione Alison Abbot ha scritto sull'autorevole rivista *Nature* (volume 373 del 16 febbraio 1995): « ...There has been widespread demand in Italy for many years for reform of the system of academic promotion because it lacks transparency and formal criteria for decision-making and it is therefore seen as being vulnerable to abuse... Salvini has now decided to start immediately a new series of *concorsi* for full and associate professorship according to the exiting rules »;

è ormai consolidata opinione che, specie negli ultimi vent'anni, si sia diffuso un malcostume accademico che induce a privilegiare le clientele delle *lobbies*, anziché i risultati ottenuti da candidati nell'attività didattica e scientifica;

l'impegno dei candidati nell'attività didattica e organizzativa, nonché nella

gestione e nel governo delle strutture istituzionali, è considerato men che marginale nei meccanismi concorsuali;

la parola stessa « concorso » è diventata in alcune lingue straniere un neologismo usato per indicare la corruzione universitaria o, comunque, pratiche ed atteggiamenti universitari moralmente non corretti —;

se corrisponda al vero la notizia che i concorsi si terrebbero con le vecchie regole;

quali siano le ragioni che ostino al recepimento in Italia dei meccanismi concorsuali in vigore nei Paesi a più elevato livello scientifico. (4-09620)

SANDRONE, GUBETTI, BENETTO, MALAN e LANTELLA. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1994 trecentoventicinque cittadini torinesi, abitanti nell'area a Sud del parco della Pellerina, firmarono una lettera di protesta che venne inviata a prefetto, sindaco, questore e comandante dei carabinieri;

in detta lettera si lamentava che il parco della Pellerina fosse diventato « un postribolo a cielo aperto » e si richiedevano alle autorità interventi repressivi nei confronti sia delle prostitute, in maggioranza nigeriane, sia dei loro clienti;

a detta lettera non risulta essere stata data risposta alcuna;

la situazione, nel frattempo, non è certamente migliorata e il giornale *La Stampa* del 30 aprile riporta nella cronaca di Torino (pagina 40) testimonianze degli abitanti del quartiere di questo tenore: « Escrementi, siringhe, profilattici, salviette sporche di tutto: ecco quel che troviamo il mattino uscendo di casa per andare al lavoro dopo una notte disturbata da schiamazzi, da urla, da sgommate delle auto dei clienti » e ancora « Siccome in albergo la maggior parte delle prostitute

non può andare perché priva di documenti, quasi tutte si arrangiano per strada: negli angoli più bui, negli androni dei cancelli, sulle auto, dietro i cespugli oppur direttamente sul marciapiede. Uno spettacolo indecoroso: non è questione di essere bacchettoni, ma ci pare veramente troppo. È tutta la zona verso la Pellerina ad essere diventata un'alcova all'aperto »;

proteste analoghe sono state rivolte al deputato interrogante in occasione di un suo incontro con la popolazione di Stupinigi, frazione del comune di Nichelino in provincia di Torino;

al confine tra i comuni di Nichelino e Candiolo, il 28 aprile ultimo scorso prostitute nigeriane, dopo i funerali di una delle loro tre connazionali recentemente assassinate in quell'area, hanno scatenato una « caccia alle slave », che è stata così descritta dal giornale *La Stampa* del 29 aprile nella cronaca di Torino (pagina 33): « Le nigeriane, a bordo di una decina di macchine e di tre pullman, hanno poi raggiunto Candiolo. L'intenzione era quella di ricordare le due ragazze uccise a coltellate dieci giorni fa. In realtà la cerimonia si è trasformata in una caccia alle slave ed alle nigeriane che non avevano osservato il lutto ed erano ugualmente scese in strada a lavorare. All'incrocio fra la statale per Pinerolo e la provinciale Candiolo-None, i nigeriani hanno circondato due ragazze, una jugoslava ed una greca, minacciandole pesantemente e costringendole ad abbandonare quella che tradizionalmente era una zona destinata alla prostituzione nera. Più avanti la colonna nigeriana ha incontrato una connazionale che attendeva clienti sul bordo della strada: è stata caricata a forza su una delle vetture. Poco dopo la ragazza, approfittando della presenza di polizia e carabinieri, ha cercato di fuggire, ma è stata raggiunta dopo poche decine di metri e percossa. Solo l'intervento dei militari della compagnia di Moncalieri ha permesso di strapparla ad una dura lezione »;

non risulta dal sopracitato articolo del giornale *La Stampa* che, pur in fla-

granza di vari reati, le forze dell'ordine abbiano proceduto ad arresti o, quantomeno, ad identificazione dei responsabili;

Achom Chido, considerato « capo carismatico » della comunità nigeriana nell'area torinese, ha dichiarato al *Corriere di Moncalieri* del 27 aprile ultimo scorso che essa conterrebbe 5-600 immigrati « non ufficiali » ed appena un centinaio di immigrati in regola;

il suddetto Achom Chido ha confermato al giornale *La Stampa* del 21 aprile ultimo scorso (cronaca di Torino, pagina 37) che « il flusso di ragazze dall'Africa prosegue: "Ne arrivano tutti i giorni, il numero cresce". E, molto spesso, l'ingresso in Italia avviene in forma regolare: "Un visto, a Lagos, in qualche modo lo si trova sempre. E quando arrivano in Italia, non partono più » -;

quali siano le iniziative che il Governo intende intraprendere per restituire agli abitanti delle località sopra menzionate la vivibilità delle aree in cui risiedono;

quali siano i provvedimenti che il Governo intende prendere nei confronti degli immigrati irregolari;

quali siano le procedure per il rilascio dei visti d'ingresso in Italia, seguite dall'Ambasciata a Lagos;

quanti visti d'ingresso in Italia siano stati rilasciati dall'Ambasciata a Lagos nel corso dell'ultimo anno, con quali motivazioni e quale sia la percentuale di cittadini nigeriani che non ha lasciato l'Italia alla scadenza del visto;

se risultino al Governo irregolarità nel rilascio dei visti, che possano giustificare la dichiarazione « Un visto, a Lagos, in qualche modo lo si trova sempre »;

se, sulla base di quanto esposto, non sembri comunque opportuna una drastica riduzione del numero dei visti rilasciati dall'Ambasciata d'Italia a Lagos. (4-09621)

BASSO e LANTELLA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'alluvione che ha colpito nel novembre del 1994 alcune regioni del nord Italia, ha prodotto l'esondazione delle acque del torrente Stura sulla riva destra, dimezzando lo spazio di sicurezza esistente tra il torrente stesso e la ditta di materiale chimico additivo per olii lubrificanti Agip Petroli, situata nel comune di Robassomero (TO);

le piogge e il maltempo di questi ultimi giorni hanno provocato un nuovo straripamento del suddetto corso d'acqua e una conseguente riduzione del margine di sicurezza;

la prossima primavera, una eventuale terza alluvione causerebbe l'allagamento della « AgipPetroli ». Lo Stura, affluente del Po, amplierebbe enormemente il raggio d'azione delle sostanze inquinanti presenti all'interno dell'azienda stessa —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti;

quali provvedimenti intendano adottare per scongiurare il pericolo che corrono la flora, la fauna, e gli stessi abitanti delle zone interessate al fenomeno;

se non ritengano improcrastinabile la creazione di un argine artificiale e di barriere, tali da impedire l'inondazione della riva destra dello Stura. (4-09622)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie assunte presso l'assessorato alla sanità della regione Liguria, risulta che nella stragrande maggioranza delle strutture ospedaliere liguri la carenza di medici anestesisti causata dal blocco delle assunzioni è di dimensioni tali da rendere impossibile il normale funzionamento di un servizio nodale per l'attività di cura;

sono altresì noti gli impedimenti di carattere legislativo che impediscono assunzioni in via normale —:

se il Ministro non intenda esaminare la possibilità di autorizzare misure straordinarie atte ad ovviare la situazione determinatasi, evitando così di alimentare preoccupazioni che possono riflettersi anche sull'ordine e la sicurezza pubblica.

(4-09623)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

già con memoria del settembre 1994 il sottoscritto ebbe a rappresentare l'indelegabile esigenza del rapido completamento dei lavori per la realizzazione della Strada « delle Tre Valli », trasversale umbro-marchigiana destinata a collegare il versante di Ascoli Piceno con Norcia e la Valnerina, tramite la galleria « San Benedetto » e quindi con la valle di Spoleto tramite la galleria « Forca di Cerro » per poi in tempi successivi estendersi fino ad Acquasparta, con assoluta priorità del tratto collegante la SS 3 Flaminia con la SS 209 Valnerina, sia per rompere finalmente l'atavico isolamento della Valnerina, sia per realizzare un valido collegamento trasversale facente perno sulla valle spoletina che ne ha imprescindibile esigenza;

l'opera, nelle sue parti essenziali, trovasi in avanzato stato di realizzazione e che, con interventi finanziari ragionevoli, potrebbe effettivamente andare a compimento e utilizzazione, come si evinceva già dalla memoria di risposta emessa da codesto stesso Ministero con nota prot. 774.2/IC del 28 ottobre 1994 a firma del titolare dell'epoca, tenuto altresì presente che i comuni della Valnerina hanno devoluto perfino parte dei loro fondi per la ricostruzione post-sismica alla priorità della « Tre Valli », nonché del fatto che la popolazione non concepisce che non si apra all'uso un'arteria che ha già visto l'investimento di rilevanti risorse e che rischia addirittura un degrado delle opere d'arte se non attivate e poi affidate alla manutenzione connessa all'uso —:

quale sia in concreto lo stato complessivo dei lavori eseguiti e quali sono i lavori in corso attualmente per l'intero percorso della S.S. « Tre Valli » sia nei tratti in galleria sia nei tratti all'aperto;

quali mezzi economici siano disponibili per portare a compimento e utilizzazione la detta opera viaria;

quali tempi siano seriamente prevedibili per il completamento e agibilità dell'arteria, con riferimento a quali specifiche opere da terminare, salva la parte restante (cioè quella che successivamente deve collegare Spoleto con Acquasparta).
(4-09624)

MASTRANGELI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio di bonifica di Anagni Sud è sorto con lo scopo di provvedere alle migliorie e bonifiche dei terreni agricoli nei comuni (circa sette) della valle del Sacco;

tale funzione, nel tempo, si è andata sempre più affievolendo per il cessare di certi compiti ed il venir meno di certe incombenze;

la struttura amministrativa dell'Ente (circa otto persone) non trova giustificazione alcuna in rapporto al carico di lavoro e agli oneri che gravano sui cittadini;

recentemente sono state emesse cartelle esattoriali nelle quali viene intimato il pagamento di tributi, ad avviso dello interrogante, illegittimi: infatti è richiesta un'imposta sui terreni e un'altra sui fabbricati; ciò determina, ovviamente, tensione e malcontento fra gli agricoltori —:

se non si ritenga opportuno ed urgente una ricognizione sulla attualità e necessità dell'Ente in rapporto al tempo trascorso ed alle trasformazioni profonde avvenute dalla costituzione del Consorzio stesso;

se non ritenga, il Ministro, necessario verificare la legittimità delle imposte richieste e gravanti sulla collettività.

(4-09625)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per gli affari esteri, dell'interno, del bilancio e programmazione economica e incaricato per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per sapere — premesso:

che l'accordo intergovernativo di Schengen, teso ad eliminare i controlli d'identità ai confini dei paesi aderenti all'Unione europea, è in vigore dal 26 marzo ultimo scorso;

che tale accordo rappresenta un decisivo passo nella costituzione di una comune casa europea;

che l'Italia, a causa di ritardi ed inadempienze nell'adeguamento della propria legislazione ad un'ottica europea, rimane esclusa dalla applicazione dell'accordo di Schengen;

che si determina, di fatto, una Europa a due velocità che ci vede, insieme alla Grecia, come un paese incapace a rispettare gli accordi —:

quali siano i provvedimenti necessari per eliminare ogni ostacolo che esclude il nostro paese dall'attuazione dell'accordo di Schengen;

se il Governo intenda promuovere tali provvedimenti urgenti. (4-09626)

POLENTA e GIACCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

recentemente sono stati effettuati lavori di raddoppio alla statale n. 16 Adriatica nel tratto compreso tra le località Baraccola, e Aspigo Terme di Ancona, e che, nell'ambito di tale raddoppio, è stato modificato l'innesto della S.S. 361 Settempedana con la medesima S.S. 16 Adriatica;

il nuovo innesto della S.S. 361 appare di una pericolosità inaudita obbligando chi procede in direzione Ancona ad attraversare la S.S. 16 in un tratto che non presenta alcuna visibilità del traffico che da Ancona procede verso sud;

vi è un carattere cervelotico della soluzione adottata con gravissimi pericoli per l'incolumità dei transitanti e, in particolare, di quanti provenienti dalla S.S. 361 si immettono sulla S.S. 16 —;

quali siano le ragioni di siffatta soluzione e soprattutto le iniziative urgenti che intende adottare per porre riparo a tale stato di grave pericolosità. (4-09627)

SIGONA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 3 della legge 2 gennaio 1991, n. 1, è stato istituito l'Albo delle SIM (Società Intermediazione Mobiliare);

gli organi preposti al controllo delle attività delle SIM provvedono a verificare sistematicamente il rispetto delle norme di cui alla legge n. 1 del 1991 e nel caso riscontrino inadempienze e/o irregolarità provvedono a richiedere la cancellazione delle SIM dall'Albo, ciò a garanzia e tutela della clientela;

dalle verifiche effettuate sulle SIM sono emerse numerose irregolarità tali da causare, per molte, la cancellazione dall'Albo;

la legislazione in materia risulta nei fatti poco chiara per cui molte Società, che hanno operato senza sapere di compiere irregolarità o atti contrari alla legge, sottoposte ai controlli, hanno ricevuto addebiti con conseguente cancellazione dall'Albo —;

quali siano le violazioni che determinano la cancellazione delle SIM dall'Albo, visto che l'articolo 13 della citata legge 2 gennaio 1991, n. 1, è vago in proposito;

quali siano le inadempienze e/o irregolarità, anche minime, sanzionabili ai fini della cancellazione dall'Albo delle SIM,

con riferimento alle generiche « violazioni di legge, di regolamento o di disposizioni impartite dalle autorità di vigilanza »;

quali adempimenti amministrativi devono seguire i titolari delle SIM cancellate *ex abrupto* dall'Albo al fine di poter nuovamente operare sul mercato;

quali criteri sono stati sinora seguiti nel determinare la cancellazione dall'Albo delle SIM e per quali specifiche inadempienze e/o irregolarità;

se corrisponda al vero che il più delle volte tali irregolarità siano state determinate dall'infedele comportamento, o erroneamente in buona fede, di dipendenti che dopo la chiusura e cancellazione della SIM per la quale hanno operato regolarmente vengono assunti per la pregressa esperienza professionale da altre SIM, senza che esista alcun procedimento di responsabilità nei confronti di chi realmente ha commesso le infrazioni e senza alcuna tutela per la clientela;

in che modo il Ministero del tesoro intenda cautelare sia le SIM che la clientela da tali dipendenti che costituiscono i responsabili in prima persona, e senza alcuna conseguenza civile e penale, delle irregolarità che hanno portato alla chiusura di molte SIM. (4-09628)

SIGONA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le complesse registrazioni degli acquisti intracomunitari ai fini dell'IVA dopo l'abbattimento delle barriere doganali determinano una situazione di perdite da parte degli importatori costretti a registrare contemporaneamente sul registro degli acquisti e su quello delle vendite il prezzo delle merci acquistate sulla base del cambio di valuta del giorno di emissione del documento contabile da parte dell'esportatore comunitario;

tale sistema di registrazione, oltre le difficoltà tecniche, la rilevazione dei dati ai fini dei modelli INTRASTAT, determina un grave danno per gli operatori commerciali

italiani costretti ad indicare il prezzo di acquisto della merce importata, in Marchi o spesso anche in Yen per acquisti dalla Germania, ad un cambio « x » che non corrisponde affatto a quello poi realmente pagato dall'importatore italiano al momento delle reali scadenze di pagamento usualmente a 60-90 giorni, in quanto nel contempo marco ed yen sono lievitati nel mercato dei cambi sicché operatori che hanno acquistato merci con cambio yen a 16 lire hanno poi in effetti pagato 20 lire per Yen dopo 90 giorni con consistente differenza tra il prezzo di acquisto indicato nella registrazione contabile e quello effettivamente corrisposto;

in conseguenza molte aziende che non si avvalgono della contabilità ordinaria, determinando il prezzo di vendita sulla base del prezzo di acquisto realmente sborsato e non su quello imponibile risultante dal cambio alla data di fatturazione, finiscono con il ritrovarsi a dovere dichiarare un utile maggiore rispetto a quello in realtà maturato;

tale impatto della fluttuazione della lira italiana rispetto ad altre monete ha già penalizzato pesantemente quanti hanno contratto mutui in ECU, anche in conseguenza dell'uscita dell'Italia dallo SME —;

quali iniziative in atto il Ministero abbia allo studio per lenire il disagio dei cittadini che hanno contratto i mutui in ECU e che non possono certamente appagarsi della possibile, e non ancora ufficializzata, detrazione fiscale in eccedenza ai limiti attualmente fissati in 4 milioni di lire;

quali sistemi correttivi siano possibili attivare contabilmente per le imprese in contabilità non ordinaria al fine di dichiarare utili non percepiti e conseguenti solo alla svalutazione della lira nell'arco di qualche mese;

se si ritenga di classificare come minusvalenze valutarie tali perdite delle imprese in semplificata con possibile deduzione ai fini reddituali. (4-09629)

SIGONA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alla fine di aprile, dopo molti mesi di vacatio e di varie reggenze, è stato nominato il nuovo direttore provinciale delle Poste di Ragusa nella persona del signor Michele Di Marco —:

quali siano i criteri seguiti per la nomina del Di Marco a direttore provinciale delle PPTT di Ragusa, atteso che da mesi si assiste, anche sui mezzi di informazione, ad un'aspra polemica tra i sindacati di categoria per l'imposizione di propri uomini;

se sia stato tenuto in conto che ad oggi risulta un procedimento giudiziario, a carico del neo direttore provinciale di Ragusa, pendente presso il Tribunale di Enna con ultima udienza ed escussione di testi fissata al 2 maggio 95 e non svoltasi per lo sciopero degli avvocati;

se non appaia intempestivo ed inopportuno nominare il precitato signor Michele Di Marco accusato di abuso d'ufficio durante il periodo della reggenza di Enna, ed a conclusione di una strenua lotta tra sindacati;

se non si ritenga di dovere sospendere la nomina sino al pronunciamento della Magistratura per evitare che il capo di un ufficio provinciale sia privo della necessaria autorità morale, stante il procedimento penale in corso;

quali iniziative il Ministero intenda assumere nei confronti del personale resosi colpevole di reati penali e non sospeso dal servizio o reintegrato in servizio dopo condanna, vista l'attuale polemica in corso per il reintegro di funzionari corrotti nell'amministrazione finanziaria. (4-09630)

BENETTO RAVETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno è stata chiusa la Stazione dei Carabinieri di Bussoleno;

la presenza dell'Arma sul territorio è assicurata per poche ore mattutine dal lunedì al venerdì esclusivamente per il disbrigo di pratiche burocratiche in un locale messo a disposizione dal comune di Bussoleno;

Bussoleno è un centro della media Valle di Susa con una popolazione di 6700 abitanti, centro ferroviario internazionale sulla linea Torino-Modane;

negli anni 70-80 Bussoleno ha visto molti suoi cittadini partecipare attivamente al terrorismo che in quegli anni impersava nella nostra Regione e nella nostra Italia. Inoltre la Valle di Susa è interessata anche da alcuni anni da fenomeni di criminalità mafiosa;

a seguito dell'episodio di soprusi avvenuto tra i bambini di una scuola elementare che ha avuto una vasta eco sui giornali che sulle televisioni nazionali;

la particolare realtà sociale di Bussoleno richiede una presenza stabile ed effettiva dei carabinieri sul territorio;

gli atti assunti dal comune di Bussoleno in merito alla richiesta di avere nuovamente la presenza dell'Arma sul territorio addivenendo alla costruzione di una caserma per il cui intervento il comune ha messo a disposizione un'area idonea —:

se non ritenga di porre in essere ogni utile iniziativa, anche di concerto con gli altri Ministri competenti, per addivenire ad una soluzione definitiva che garantisca soprattutto l'ordine pubblico e la normale convivenza civile, che oggi, stante l'assenza della Stazione dei Carabinieri, è venuta meno. (4-09631)

DEVETAG. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 della Costituzione italiana prevede che « la condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali »;

nonostante tale previsione, il nostro ordinamento è caratterizzato da gravi lacune in materia di disciplina della condizione dello straniero, lacune cui si è cercato di ovviare con le leggi 943 del 1986 e 39 del 1990 (c.d. Legge Martelli). La legge 39/90 se da un lato rappresenta un positivo contributo al riordinamento della condizione dello straniero, dall'altro contiene poche norme di carattere sociale le quali risultano, per lo più, disapplicate. Alla programmazione dei flussi, ad esempio, non è seguita alcuna programmazione dell'inserimento socio-culturale degli stranieri pur previsto dall'articolo 2 legge 39/90; inoltre, la realizzazione di centri di prima accoglienza ex articolo 11, terzo comma, legge n. 39 del 1990 è stata parziale e limitata (a causa soprattutto di difficoltà di carattere finanziario ed organizzativo, in particolare nella definizione e ripartizione di compiti e competenze fra regioni e comuni); la creazione di centri di servizi non ha trovato alcuna attuazione, non è stata istituita alcuna struttura di accoglienza presso i valichi di frontiera ferroviari, portuali ed aeroportuali. Neppure la legge 943 del 1986, attenta al problema del lavoro dell'immigrato e dei suoi familiari, risulta pienamente applicata a causa soprattutto di macchinose procedure per la programmazione dell'occupazione, l'accesso al lavoro ed al ricongiungimento familiare;

la legge 39 del 1990 e tutti quegli interventi legislativi ed amministrativi: legge n. 423 del 1991; legge n. 301 del 1992; decreto Ministro degli affari esteri 9 settembre 1992; decreti sui flussi per il 1993 e il 1994 direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 aprile 1994) emanati per la necessità di far fronte a situazioni di emergenza determinate dai flussi migratori di cittadini albanesi, ex-jugoslavi, somali, non sono sufficienti a colmare le lacune presenti in materia, evidenziando l'esigenza di una disciplina organica del settore;

le prime risposte a tale esigenza si sono concretizzate in iniziative a livello comunitario e nella istituzione, da parte

del Governo, di una Commissione di studio per addivenire ad una legge organica sulla condizione giuridica dello straniero che ha concluso i lavori nell'aprile 1994 —:

quali siano gli interventi legislativi che intende intraprendere onde risolvere le problematiche economiche, assistenziali e socio-sanitarie connesse con l'immigrazione incontrollata da paesi extracomunitari;

se non ritenga che l'immigrazione dei cittadini extracomunitari debba avere una nuova e chiara regolamentazione, basata sull'accesso degli immigrati solo se in possesso di una onesta occupazione e di una decorosa abitazione, con lo scopo di facilitare il loro inserimento sociale e quello della loro famiglia e di evitare le ghettizzazioni e i conseguenti problemi socio-sanitari e il loro avvio alla criminalità per mancanza dei necessari mezzi di sopravvivenza. (4-09632)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze.*
— Per sapere — premesso:

che la porzione di litorale compresa fra la foce del fiume Garigliano e la località Baia Domizia, in comune di Sessa Aurunca, provincia di Caserta, riveste notevole interesse pubblico, sia per gli aspetti di ordine naturalistico, in quanto si tratta di uno degli ultimi ambienti litoranei tirrenici non ancora compromessi, sia per le funzioni di equilibrio ecologico svolte dagli estuari fluviali;

che tale porzione di litorale risulta vincolata ai sensi della legge « Galasso » n. 431 del 1985, giusto decreto ministeriale 28 marzo 1985, emanato dal Ministero per i beni culturali ed ambientali ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;

che, come è noto, la Comunità europea ha dedicato l'anno 1995 alla tutela dell'ambiente naturale, e pertanto ha più

volte sollecitato gli Stati membri ad una più attenta ed accurata tutela delle aree di interesse naturalistico;

che l'area di cui trattasi è stata destinata dalla regione Campania ad essere inclusa nell'istituendo « Parco naturale regionale Roccamonfina - foce del Garigliano », giusta legge regionale n. 33 del 1993;

che il comune di Sessa Aurunca ha di recente emanato una delibera di CC con la quale si sancisce l'inclusione di detta area nel succitato Parco naturale previsto dalla richiamata legge regionale;

che lo stesso comune, per iniziativa dell'assessore al ramo, ha di recente attivato presso le sedi competenti istanza rivolta ad una più adeguata tutela e valorizzazione dell'area di cui trattasi;

che nell'anno 1988 furono presentate al comune di Sessa Aurunca, da parte della società « Aurunca Litora », diverse richieste di concessioni edilizie aventi ad oggetto la realizzazione, nell'area di cui trattasi, di un insediamento turistico denominato « Baia Domizia Nord - terzo stralcio »;

che tuttavia la competente Soprintendenza non appose il visto di compatibilità previsto dalla richiamata normativa sulle bellezze naturali;

che, a seguito di ricorso inoltrato dai richiedenti avverso il Ministero dei beni AA CC, fu opposta in data 9 dicembre 1989 sentenza del TAR Campania con la quale si ribadiva la sussistenza sull'area in esame di vincolo di inedificabilità ai sensi della citata legge n. 431 del 1985;

che tali episodi dimostrano come non siano del tutto sopite le mire speculative tendenti a provocare l'urbanizzazione dell'area in esame;

che l'area di cui trattasi, assoggettata ad uso civico, è stata oggetto di interventi di bonifica e pertanto destinata dalle leggi in materia ad essere concessa in enfiteusi perpetua ai legittimi assegnatari;

che le procedure di esproprio previste per le zone demaniali assoggettate ad uso

civico non avrebbero correttamente compiuto l'iter previsto, e che, in particolare, il decreto ministeriale agricoltura e foreste 29 luglio 1963, recante la presunta sdemanializzazione dell'area, non è mai stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

che il primo rogito, avvenuto per notaio Girfatti di Sessa Aurunca (CE) in data 13 ottobre 1962, presenta esso stesso dubbi di legittimità, in quanto all'epoca dei fatti il Girfatti risultava essere contemporaneamente sindaco del comune alienante;

che tali vicende hanno già formato oggetto di interessamento da parte del tribunale di Santa Maria Capua Vetere (cfr. fascicoli n. 414/1967, n. 821/C/1973, n. 431/1974), in relazione a presunte irregolarità commesse sia alla stipula del contratto preliminare di vendita (sottoscritto l'11 aprile 1962) sia durante la successiva formazione degli atti inerenti le procedure di sdemanializzazione di cui alla legge sugli espropri del 1865;

che l'attuale assetto proprietario dell'area in esame non risulta ben chiaro, in quanto, successivamente alla prima alienazione, pare siano seguiti ulteriori e non del tutto trasparenti passaggi di mano —:

se le procedure di sdemanializzazione sopra richiamate abbiano correttamente e compiutamente seguito l'iter previsto dalla legge;

quale sia, attualmente, la proprietà dell'area di cui trattasi;

se gli organi competenti dello Stato, viste le caratteristiche di rarità paesaggistico-ambientali sopra evidenziate, non siano intenzionati ad adottare con la dovuta urgenza i provvedimenti idonei a far rientrare l'area citata nella proprietà del comune di Sessa Aurunca, al fine di metterla definitivamente al riparo da mire speculative e di permetterne l'idonea cura e valorizzazione, in armonia con il vigente quadro normativo previsto per le zone di rilevante interesse naturalistico-ambientale. (4-09633)

RUFFINO. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella diciannovesima Legione della Guardia di Finanza nei giorni 26 e 27 aprile scorsi a Trieste il personale si è in gran parte astenuto dal consumare i pasti presso le mense di servizio per protestare contro il comandante della Legione ed altri ufficiali da lui dipendenti;

la protesta è testimonianza di una diffusa insofferenza per i metodi del comando e motivata in particolare da alcuni trasferimenti, eseguiti senza rispettare le norme della legge 241/90, che sono apparsi decisi con l'intenzione di colpire alcuni militari che hanno legittimamente espresso il proprio desiderio di una profonda riforma del corpo;

tale atteggiamento del Comando interrompe una pratica di rapporti tra vertici e personale improntati al dialogo che è finora sempre stata consueta nella Legione e che è ancora largamente prevalente nella maggioranza dei reparti —:

se risponda al vero che l'appuntato Saverio Diviccaro, componente del COBAR e del COIR, è stato trasferito senza il preventivo parere della rappresentanza come previsto dalle norme in vigore;

se in precedenza altri due trasferimenti di componenti del Comitato di Rappresentanza abbiano avuto luogo con le stesse modalità;

se risponda al vero che il Comando della diciannovesima Legione ha recentemente rifiutato l'aspettativa prevista per legge a beneficio di un militare divenuto padre ed in tale caso con quali motivazioni;

se corrisponda al vero che un militare di oltre trent'anni è stato punito pesantemente (cinque giorni di consegna — equivalenti ad altrettanti giorni di arresti domiciliari !) per essere rientrato dalla libera uscita con 37 minuti di ritardo;

se corrisponda al vero che un altro militare è stato punito sempre con cinque

giorni di consegna perché in una pausa del servizio stava bevendo il caffè nel bar all'interno della caserma;

quali iniziative i Ministri intendano adottare per verificare la fondatezza della protesta del personale della Guardia di Finanza di Trieste ed in che modo ritengono eventualmente di agire per riportare la necessaria operosa serenità nella diciannovesima Legione impegnata in delicati compiti di istituto. (4-09634)

SCOZZARI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

non avendo ricevuto risposta all'interrogazione n. 4-05088 del 10 novembre 1994, la presente interrogazione è strettamente correlata alla precedente, al fine di fare chiarezza sulle vicende illegali che riguardano l'Ente Poste di Ragusa —:

quali motivazioni impediscano (a differenza di altri) la promozione a dirigente, del funzionario dottor Giovanni Agati, capo dell'ispettorato poste e telecomunicazioni di Ragusa;

se l'Ente Poste stia tergiversando per poter favorire, in combutta con la Cisl Postelegrafonici, la promozione a direttore della filiale poste di Ragusa di un altro funzionario delle poste di Ragusa, meno alto in grado, meno esperto e che non può vantare i titoli propri del dottor Agati, sfruttando il punto 7 dell'articolo 38 del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle poste. (4-09635)

SCOZZARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un centinaio di agenti del corpo di polizia penitenziaria in servizio nel nuovo carcere di contrada Petrusa, consumano il loro pranzo con un panino all'esterno dell'Istituto, al posto del pranzo che dovrebbe essere servito in mensa, per protesta per il

mancato invio da parte dell'amministrazione di nuove unità per integrare l'organico degli agenti;

nel nuovo carcere mancano strutture, arredi, personale e automezzi, ma soprattutto a soli tre mesi dall'apertura non è stato ancora istituito il servizio medico e paramedico;

il personale è costretto a consumare il vitto su sgabelli e tavoli lasciati dalla ditta che ha costruito l'Istituto, e non è ancora stato assicurato alcun appalto per le pulizie dei locali;

gli agenti per sopperire alla carenza di personale sono costretti a fare doppi turni, soprattutto notturni;

la protesta continuerà a tempo indeterminato, fino a quando non arriveranno nuove unità;

il carcere di contrada Petrusa non è un Istituto ordinario si tratta, infatti, di una struttura che ospita 80 reclusi speciali imputati di 416-bis e 41-bis, per i quali occorre una vigilanza superiore —:

se intenda il Ministro provvedere con urgenza affinché siano inviate nuove unità nel nuovo carcere di contrada Petrusa;

se intenda attivarsi affinché la struttura sia completamente funzionante, garantendo la vivibilità sia agli agenti che ai detenuti. (4-09636)

TANZARELLA, DIANA, PROCACCI, DE ANGELIS, GATTO e LA CERRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 1° e il 2 maggio 1995 un incendio ha completamente distrutto l'albergo Reggia Palace in S. Nicola la Strada in provincia di Caserta;

nell'incendio sono decedute sei persone tra ospiti e personale di servizio e diverse altre sono rimaste anche gravemente ferite —:

se l'incendio possa essere stato doloso;

quali cause possano averlo provocato;

quali sistemi di allarme erano in funzione, se essi erano stati collaudati e quale efficacia garantivano;

come sia stato possibile che, con le attuali misure di prevenzione e antinfortunistica, un albergo con centinaia di posti e decine di sale convegni ed esposizione sia andato distrutto;

quali misure il Governo intenda prendere a favore delle famiglie delle vittime e delle centinaia di lavoratori dell'albergo.

(4-09637)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

con numerose precedenti interrogazioni l'interrogante chiedeva di conoscere quanto sta spendendo l'ANAS per l'affitto di un ponte precario in legno messo in opera per ripristinare parzialmente (per il transito solo di mezzi leggeri), la viabilità sulla strada statale Vestina in provincia di Pescara, e seguito del crollo del ponte sul fiume Tavo avvenuto oltre tre anni fa, aprile 1992);

malgrado le numerose interrogazioni lo scrivente non è riuscito a tutt'oggi ad avere alcuna risposta —:

per quali motivi, malgrado le numerose interrogazioni, non si riesca a conoscere l'entità del canone che l'ANAS paga per l'affitto del suddetto ponte precario sulla strada statale Vestina;

per quale motivo non si proceda a ricostruire definitivamente il ponte crollato sul fiume Tavo che ripristinerebbe la viabilità sulla suddetta strada statale, anche per i mezzi di trasporto pesanti e per i mezzi pubblici. (4-09638)

DIANA, DE ANGELIS, GATTO, LA CERRA e TANZARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (« Giornale di Napoli », « Unità » e « La Repubblica »

del 27 aprile 1995) risulta che in Casal di Principe (CE), intorno alle ore 23 del 24 aprile 1995, alcuni sconosciuti avrebbero lanciato da un'auto in corsa una bomba carta contro il portone dell'abitazione dell'ex sindaco dottor Renato Natale;

appare evidente lo scopo intimidatorio, tanto più grave in quanto esso segue ad altri episodi analoghi verificatisi negli ultimi tempi in danno dello stesso dottor Renato Natale e di altri esponenti politici della lista « Alleanza per cambiare »;

negli ultimi mesi sono stati messi in atto più gesti intimidatori al chiaro scopo di dissuadere i cittadini a schierarsi con la compagine dell'ex sindaco dottor Renato Natale;

da notizie di stampa (« La Repubblica ») risulta che la polizia avrebbe ritrovato nell'auto di un presunto camorrista di Casal di Principe materiale di propaganda elettorale relativo a un candidato al consiglio regionale di forza Italia —:

quale sia lo stato delle indagini relative all'episodio del 24 aprile scorso, agli atti intimidatori messi in atto contro il dottor Renato Natale e gli esponenti della lista Alleanza per cambiare e ai condizionamenti camorristici sulla libertà di voto;

quali interventi intenda mettere in atto per garantire la sicurezza del dottor Renato Natale e delle persone impegnate nella ricostruzione della legalità e la fine di atti intimidatori in un comune il cui consiglio comunale è stato già sciolto nel 1991 per condizionamenti camorristici e nell'area circostante, che ha avuto ben otto consigli comunali sciolti per gli stessi motivi;

quale sia lo stato delle indagini circa l'eventuale intervento di gruppi camorristici a sostegno di qualche candidato alla regione;

quale sia lo stato del procedimento penale relativo all'omicidio di Don Peppino Diana e ad altri gravi episodi delittuosi verificatisi in Casal di Principe.

(4-09639)

DIANA e GATTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditorato agli Studi di Napoli ha emanato il concorso riservato per il personale ATA ai sensi dell'articolo 10 decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974 negli anni 1993/1994/1995 senza effettuare immissioni in ruolo, ad eccezione degli ausiliari (3^a qualifica funzionale), perché i posti esistenti in organico di diritto e di fatto per la 4^a qualifica funzionale di Collaboratore Tecnico e di Collaboratore Amministrativo risultano riservati all'articolo 13 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974;

l'anzidetto decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974, e successive modifiche ed integrazioni stabiliscono che il concorso riservato ai sensi dell'articolo 13 venga emesso con scadenza biennale;

l'ultimo concorso emesso ai sensi del citato articolo 13 è stato bandito nell'anno 1992;

il Provveditorato agli Studi non può emettere concorsi riservati ai sensi dell'articolo 13 decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974, in quanto una circolare datata dicembre 1993 a firma del Ministro della pubblica istruzione Jervolino vietava il bando di concorsi per il suddetto articolo in quanto erano allo studio modifiche del richiamato articolo 13 decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974, che ad oggi non sono state ancora emanate;

vi è un gran numero di precari personale ATA avente diritto all'immissione in ruolo (articolo 10 decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974), che sono privi di altra fonte di reddito;

vi è una forte disoccupazione che affligge il mezzogiorno, in particolare la provincia di Napoli —

quando e come intenda risolvere il grave problema dei precari personale ATA avente diritto all'immissione in ruolo, ai sensi dell'articolo 10 decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974;

quando e come intenda procedere all'emanazione del bando di concorso ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974.
(4-09640)

LODOLO D'ORIA, CALDEROLI, SAIA, VINCENZO BASILE, POLENTA, TARADASH e CACCAVARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la diffusione dell'HIV è in continuo aumento anche tra le coppie eterosessuali, oltreché nella popolazione a rischio (tossicodipendenti, omosessuali, detenuti);

una risposta terapeutica risolutiva all'AIDS non pare essere raggiungibile entro breve termine;

l'unica risposta efficace all'HIV rimane la prevenzione attuata con l'informazione-educazione e pubblicizzazione di quelli che sono i comportamenti a rischio d'infezione;

lo Stato Italiano ha avuto in passato il merito di essere all'avanguardia nell'ottemperare alle direttive dell'ONU, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e dell'Unione Europea per quanto riguarda l'utilizzo dell'arma dell'informazione per effettuare un'efficace prevenzione contro l'AIDS —;

quando avrà inizio la nuova campagna d'informazione anti-AIDS, per la quale risulta che gli incarichi siano stati assegnati fin dal dicembre scorso e la cui urgenza è obiettivamente indiscutibile, visto il lungo periodo trascorso dall'ultima campagna;

se, come avvenne in passato tutte le principali decisioni di merito (indirizzi generali, impostazione e contenuti della comunicazione, scelta delle Agenzie per lo

svolgimento del lavoro) saranno gestite sostanzialmente da una Commissione di esperti di alto livello nonché da organi interni ministeriali che hanno acquisito una grande esperienza sul campo;

quali eventuali modifiche nei criteri di composizione e nei compiti affidati, siano state introdotte nella nomina della Commissione stessa;

quali eventuali modifiche rispetto al passato siano state introdotte nella formazione della Commissione che ha scelto le agenzie, e di quali poteri è stata dotata;

chi sia stato incaricato di presiedere la Commissione nazionale e le eventuali sottocommissioni, compresa quella che ha assegnato gli incarichi alle agenzie, visto che l'attuale Ministro è la stessa persona che, in considerazione degli alti meriti scientifici e della riconosciuta correttezza ed indipendenza, era stato delegato in precedenza a gestire tutta la delicata materia in occasione delle precedenti campagne;

se risponda a verità il fatto che, per ragioni di continuità ed efficacia anche nella nuova campagna, saranno utilizzati gli stessi *spot* delle precedenti;

se il Ministro della sanità non ritenga di dover procedere senza indugio alla realizzazione immediata della campagna d'informazione anti-AIDS ricorrendo alla legge 8 febbraio 1988 n. 109, articolo 5 che contempla « Speciali disposizioni per gli interventi del Ministero della sanità nel settore delle infezioni da HIV; provvedimenti assunti in deroga alle leggi vigenti, ivi comprese le norme di contabilità generale dello Stato ». (4-09641)

COMMISSO, OLIVO, REALE e BOVA.
— Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi è stata effettuata presso l'Archivio di Stato di Catanzaro e Servizi di Lamezia Terme e Vibo Valentia,

una ispezione ministeriale per verificare l'esistenza di presunte irregolarità amministrative;

a tutt'oggi rimangono sconosciute le risultanze di tale ispezione e non risultano essere stati assunti provvedimenti, investendo della specifica materia chi di competenza;

viene segnalato l'aggravamento del clima e dei rapporti fra il personale all'interno degli uffici menzionati;

particolare tensione esisterebbe fra la Direzione (ufficio Amministrativo) ed i Funzionari Tecnici a causa dell'atteggiamento del Direttore Amministrativo, il quale sconfinerebbe costantemente dalle sue funzioni, pretendendo di sindacare l'operato dei dipendenti dei settori non soggetti gerarchicamente alla sua competenza;

secondo voci raccolte, le disposizioni ripetutamente impartite da codesto Ministero, anche a seguito di specifici quesiti, sono state disattese, con particolare riferimento a quelle riferentisi alla reggenza temporanea in assenza del Primo Dirigente e alla distinzione dei ruoli dei diversi settori —;

quali siano state le conclusioni dell'ispezione ministeriale effettuata nel maggio/giugno 1994;

quali siano state dettagliatamente gli eventuali rilievi formulati dai quattro Ispettori e le indicazioni suggerite per rimuovere le cause del malessere che serpeggia fra il personale, ripristinare corretti rapporti fra la Direzione ed i dipendenti, colpire ogni forma di assenteismo, procedere ad una più razionale e dignitosa sistemazione logistica degli uffici, ecc.;

se siano state impartite specifiche disposizioni e quali;

se non intenda accertare, disponendo eventuale nuova e finalizzata ispezione, l'esistenza o meno di pressioni su taluni dipendenti al fine di ottenere dichiarazioni ed attestazioni circa la regolarità di con-

duzione degli uffici oggetto della presente interrogazione. (4-09642)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle festività pasquali si è ripetuto in modo costante il caos ed il disordine nei treni diretti in Sicilia, che nelle principali stazioni del nord e del centro Italia migliaia di viaggiatori si sono assiepati nei logori e luridi convogli ferroviari; una grande moltitudine ha dovuto viaggiare in piedi o seduti per terra. Scene vergognose che dimostrano la pessima organizzazione del servizio ferroviario e l'incapacità di chi guida tale servizio —:

come il Ministro intenda risolvere questo annoso ed angoscioso problema dei trasporti ferroviari per la Sicilia, che si aggrava soprattutto per le festività e nel periodo delle vacanze estive.

A tutti è noto che gli emigranti siciliani trascorrono le vacanze in Sicilia, quindi i servizi andrebbero organizzati per tempo.

Non è più tollerabile che si ripetano manifestazioni selvagge, che le Ferrovie dello Stato non affrontino il problema e continuano — come in passato — a trascurare scandalosamente i collegamenti diretti in Sicilia.

I disservizi si ripetono costantemente, quindi manca del tutto la volontà di predisporre una organizzazione valida per dei servizi civili ed efficienti.

Questo modo di fare dei dirigenti dell'ente ferrovie non può essere accettato e va stigmatizzato anche dal Ministro, che ha il dovere di intervenire affinché si crei anche per il Sud e per la Sicilia in particolare un servizio ferroviario dignitoso e civile. (4-09643)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle recenti elezioni amministrative il servizio di presidio ai

seggi, come in altre occasioni, è stato espletato dal personale delle Forze dell'Ordine;

il personale delle Forze dell'Ordine garantendo il regolare svolgimento delle operazioni di voto ai seggi rende così ai cittadini un servizio di alto valore e significato civile;

il servizio così reso causa lo spostamento di migliaia di agenti, carabinieri e finanziari nelle diverse località del territorio nazionale;

per la maggior parte dei casi questo spostamento ha causato il trasferimento del suddetto personale in località diverse da quelle di residenza, in particolare al di fuori della stessa Regione di appartenenza;

a causa di detto spostamento, al personale delle Forze dell'Ordine è stato impedito di esercitare il diritto-dovere di voto, con una grave limitazione dei legittimi diritti civili —:

quali azioni intenda intraprendere per verificare la veridicità di queste informazioni e qualora rispondenti al vero, se non ritenga necessario istituire una Commissione d'inchiesta per verificare l'esistenza di possibili tentativi atti ad impedire il legittimo esercizio di voto con lo spostamento di un considerevole e presumibile consenso elettorale. (4-09644)

Apposizione di firma a una mozione.

La mozione Onnis ed altri n. 1-00111, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 aprile 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cola.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Giovanardi ed altri n. 3-00253, pubblicata nell'allegato B ai

resoconti della seduta del 12 ottobre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Baccini.

Ritiro di una firma da una mozione.

Dalla mozione Canesi ed altri n. 1-00079, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 1995 è stata ritirata la firma del deputato Rivera.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Marengo n. 4-08917 del 29 marzo 1995.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta

scritta Amici ed altri n. 4-03232 del 15 settembre 1994 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01098 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 aprile 1995, a pagina 7993, prima colonna, le righe dalla trentanovesima alla quarantacinquesima sono così sostituite: « in data 15 luglio 1993 e 21 novembre 1994, il Presidente della Locale Pro Loco, Dr. Proc. Mario Papa, sporgeva esposti rispettivamente alla Procura della Repubblica di Napoli e alla Procura della Repubblica di Nola nonché alle competenti autorità, tra cui il Ministro per i beni culturali e ambientali che il successivo 6 dicembre 1993 rilasciava l'agognato parere in ».

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-173
Lire 1900